TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_0684**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

683-688

amaseo
Zobia grasso

684

Amaseo

BIBLIOTECA COMUNALE

il Sacco d'Udine
di Gregorio Amaseo
1511

Historia della crudel Zobia grassa, et altri nefarij excessi et horrende calumnie intervenute in la Città di Udine, et Patria del Friuli dell'anno 1511.

Delle parte de Gelfi, et Gibillini accese in la Patria del Friuli per instigation di Antonio Savorgnan per farse lui grande, et superchiar il resto.
Capitulo primo.

Nel tempo della famosa ~~lega~~ guerra fatta per la gran Liga del Summo Pontifice Iulio secondo, Massimiliano Imperator eletto, Ludovico duodecimo Re di Franza, et Ferdinando Re di Spagna, Sicilia, e Napoli con tutti loro adherenti contro la sola Inclita Republica di Venezia erano le parte de Gelfi, e Gibillini nella Patria del Friuli accese, et rabbiate quanto già mai per altro tempo fossero per instigation massime di Antonio Savorgnano dottor fiol fu di M.r Nicolò il Cavaglier, qual per il seguito de Gelfi plebei di Udine, e di villani della Patria con ogni inzegno, et artifitio disseminava fra loro, e la Nobiltà de Cittadini, et Castellani discordia et odio, per poter poi superchiare gli suoi Emuli et inimici, et per tal modo metter al basso la Nobiltà, ch'l non fusse più alcuno, che ardisse alzar gli occhi, ne aprir la bocca contra pur un suo minimo segno.

Dell'autorità era stà concessa per la Signoria al Savorgnan sopra gli villani del Friuli à bon fine, quantunque seguitasse l'opposito
Cap. 2do

Assumendosi ancora molto mazor ardimento per l'autorità, che gl'era stà concessa, et permessa nelle occorenze di tal guerra per l'Ill.ma Signoria di Venezia à bon fine, et con speranza di migliori effetti massime in congregar le Cernide della Patria, et soprastar à quelle, comandando et governandole à sua voglia quantunque poi ne seguitasse tutto l'opposito, cioè ben nissuno, e del male assai, et precipue contro gli propij compatriotti, cercando di opprimere tutto il resto per esaltarsi solo, qual cosa era potissima causa d'alienar la mente di Fedelissimi, vedendosi esser oppressi più dalla Tirannica insolentia di costui solo, che di tutto lo essercito hostile.

Come

Come il Sauorgnan mai conseguitte vittoria contra le Gente hostile, ma piu volte fu fugato con gran danno, e vergogna.

Cap. iii

Contra del qual essercito hostile mai esso Antonio Sauorgnan in alcuna impresa haueua conseguito ne honore, ne vittoria; ma sen era stato rotto, et fugato piu volte vituperosamente con grande straggie de villani come fu à Trivignano alli 7 Luio 1509. doue furono morti dei nostri da 200 persone, à Remanzano ad primo Agosto seguente siando lui primo scampato messo in fuga tutti il resto. onde furono perseguitati dal Conte Christoforo Francapane Capitanio delli Caualli leggieri Croatini per fin dentro le Porte di Udene con massima vergogna, e occisione di piu 100, et non molto poi à Vipulzano ignominiosamente rotto da pochi Schiaueti montanarij con perdita di piu de altrettanti, et peggiore de villani.

Del seguito hauea il Sauorgnano di villani contra gli Nobili

Cap. iiii

Li quali quantunque fossero accerbissimamente irritati contra di lui per esser stati pessime trattati per lo suo cattiuo gouerno, et viltà d'Animo, niente di meno pur lo seguitauano si per lo comandamento dell'eccelsa Signoria, como per lo innato odio che sempre stimula la rusticità, et ignobilità contra la Ciuiltà, et nobiltà, et per la speranza della preda delle robbe dei Nobili, delle quale i miseri ne sono auidissimi massime siando per ogni indiretto modo da esso persuasi tali Gentilhuomini esser Rebelli, et in disgratia del stato per ruinar con tal fraudolente machinatione li honor, facultà, et vita d'alcuni dei primarij delle principal fameglie si dentro della Città di Udene, como per gli Castelli, et Contado di fuora, acciò poi tutto lo resto lo tremasse, ne mai piu alcuno ardisse contrauenire al suo voler, hauendo oppressi, et subiugati gli Capi, et rimanendo al fin lo resto come pecorelle senza pastore in man del Lupo, cosa non da bon, et fedel suddito, ma da sceleratissimo, et crudelissimo Tiranno.

Delli complici intrinsici del Sauorgnan

Cap. V

Intrinsicamente

Intervenendo per comune iuditio in tutti questi suoi pensieri lo parere, et consultation di alcuni nefarij como suoi Secretarij, et consiglieri, gli quali applaudendogli per dominar poi insieme con lui sopra tutti a suo piacere, del continuo lo infiammavano ài tali perniciosissimi effetti; benche ancora per se stesso ne fusse rabbiosamente acceso. Frà gli quali potissimi erano universalmente conosciuti Ms Nicolò Chiribin suo fiolo bastardo, ms Nicolò Zanni de Cortona, ms Fran.co Janiso di Tulmezzo, ms Rizzardo di Fontanabona, ms Hieronimo Melso non però delli consorti, ms Bortolomio Gragno da Gemona, ms Hippolito de Valvason tutti dottori; Odorico Susanna, Zuan francesco Torso, Aquino Sbrojavacca, Odorico Swaiber, Alessandro Filittino, Nicolò, et Zuane Monticoli fratelli tutti Cittadini di Udine, et qualche altro, et di questi ancora chi più, et chi meno, et chi interveniva solo in alcuna cosa, chi in tutte per esser del continuo nelle sue consultation, et secreti como ms Nicolò suo fiol, ms Nicolò Zanni, ms Fran.co Tulmezzo, ms Hippolito, et Zuanne Monticulo.

De alcuni Seditiosi Capi de Borghesani, et Villani Capitulo Sesto.

Disponendo le cose loro con il mezo d'alcuni come capi dei Borghesani della Città, et de Villani de fora tutti homini perversi, et seditiosi, che solévano haver seguaci et far compagnie, et sette, come Aquino et Federico suo nipote consorti di Varmo, et Simon fiolo di Fran.co di Antonio, Cavallo di Arrigoni Raimondo di Brodorimo et Lancilotto Nodaro tutti plebei de Spilimbergo con suoi aderenti, mediante li quali più prontamente conseguirono lo suo intento.

Come il Savorgnan persequitava tutti coloro che si partivano da lui poco curandosi della Repub. pur ch'ei predominasse Cap. VII

Fatte adonca si dentro della Città di Udine como di fora per lo Contado con tutti gli sopradetti mezi gli opportuni preparamenti alla ruina di tutti quelli ch'el detto Savorgnan principalmente odiava, perche non obsequivano alle sue imperiose voglie, imperoche tanti ne haveva per capitali nemici, quanti si partivano dà lui, anchora che fussero devotissimi del Dominio, perche ogni ma

sua intention, e pensiero non versava in altro che in superchiare tutto il resto, per romagnir poi solo ad ogni impresa posto avvantaggio della Republica purche lui predominasse á suo modo, onde mai perdeva alcuna minima occasione per conseguire tal suo intento, anzi ogn'ora gli pareva poter operare qualche pernitioso effetto contra gli suoi nemici con ogni studio si ingegnava esseguirlo.

De una lista publicata per lui contro alcune famiglie nobili volendole render suspette di ribellione, et come lui fu discoperto per ribello, e per tanto alterata la Porta di Cusignà Cap. VIII

Si come il fece poco poi la perdita di Padoua stando le cose di stato in maxima rovina, quando per rimaner solo á dispositor della Patria senza alcun contrasto con somma astutia se n'andò dal Mag.co M. Zuan Paolo Gradenigo all'ora Luog.te et detegli una lista nella quale erano descritte tutte le Famiglie de principali suoi Adversarij gli quali per seneschigli dalle quale tentava persuader esser tutti rebelli, et dover esser mandati a Venezia per asseruation del Dominio, la qual cosa non habbiando possuta metter in testa al pred.to Luog.te, qual cognosceva tutto l'opposito per haverlo discoperto in diverse cose si per lettere mandate nelli esserciti hostile, et vedute da lui, come per haver secretamente tolte et retenute apresso de si più tosto le chiavi d'alcuna delle Porte della Terra, delle quali al fin quella de Cusignacco per sua Magnif.tia per manifeste suspition fo con ferami di terra serata. Per tanto non habbiando il Savorgnano di ciò adempita sua voglia deliberò divulgar tal lista disseminando per tutta la Città secondo appare qui sotto tutte le casade suspette, et Rebelle. Tutte le Casade de Colloredo, eccetto M. Camillo, e quelli del Mels, Tutti gli Strassoldi, eccetto M. Zuanne, la Casada delli Candidi, la Casada delli Sorghi, Tutte le Casade de Brazzacco, et Cergneo, la Casada della Frattina con suoi nepoti del Sorgo, Tutte le Casade de Zucco, Cucagna, et Pertistagno, le casade de Bertholini

la Cas

la Casa de M.g Martin delli Valentini, la Casada de M.g Fran.co Caona
la Casada de Castello, la Casada de Fedriciei, la Casada de Monfalcon
gli Strugli, et Guaiant. delle qual tanto ne fece mentione per non
metter tanti legni al foco la prima volta, non perche non portasse grandissimo
odio alli Savriani, et Camillo Colloredo, et altri assai, cercando di rovinargli.

Come il Savorgnan calumniava per Rebelli
gli suoi adversarij, infiammando gli plebei, et
villani contro di loro per ruinargli, et rimaner
impunito Cap. Nono

Qual cosa habbiando fatta per calunniarli per Rebelli, et diffamarli piu oltre piu
suspetti machinatori contra il Stato disseminava ancora del
continuo fra il vulgo de Plebei, et Rustici con varie inventioni, et grande
piu soi seguaci scelestissimi mille suspitioni contra predetti suoi Adversarij
accio che la turba di villani se infiammasse alla ruina loro, piu tal che
li paresse per se stessi et non per instigation sua persequitarli, per rimaner
poi piu cautamente vittorioso contra di elli discargandose sopra il comun
errore per assicurarse, et per star senza suspetto da esser poi punito dalla
Signoria per tal sua seduttion et scelle.

Della Ruina di Sterpo fatta per instigation
del Savorgnano Cap. X

Si come intervenne primo contra M.g Albertino Colloredo, et fioli, quali perse=
guitava con mortalissimo odio, onde per suggestion sua siando concitato
massimo tumulto de villani del MDIX del mese . . . . . mediante
gli prenominati Asquino Varmo, et Federico suo Nipote capi di tal setta
soprastanti a questo precipue lo antedetto M.g Hippolito Valvason, Fran.co
Cordona et Vicenzo Pozzo, gli quali infiammavano tali arrabiati villani
alla Ruina di Sterpo Castello di esso M.g Albertino disseminando lui
esser Ribello, et haver egli de molti preparamenti Bellici a requisition

de

de' Nemici contra San Marco, dove siando gionti, et havendo data la fede à Nicolò Collorede suo fiolo di non far dispiacer alcuno, mà solo di voler investigar di tali preparamenti per instigation del Vulgo, per la qual promessa intrati non observandola prima retenero esso Nicolò, qual poi condussero à Udine in casa di Antonio Savorgnan, saccheggiando prima lo Castello, e ruinandolo per fino alli fondamenti, portando via la più parte delle ruine, oltra ogni altro odio eran per cupidità della preda como corsari, et svaliggiandoli con danno de più de dieci milia Ducati.

Del Rechiamo fù fatto alla Signoria da molti Nobili da poi la Ruina de' Strumo, et como non fù perciò castigato alcuno, mà solo fatta una finta riconciliatione Cap. XI.

Et benche al principio del seguente Genaro per tanto eccesso ne fosse fatti da' moltissimi rechiami alla Ill.ma Sig.ria si per gli Colloredi como per gran parte della Nobiltà della Patria, dolendosi acerbissimamente del detto Antonio, per ordine del quale era seguito il fatto, quali forono questi: lo Conte Bortolomio, et Iulio de Porciglia, Fran.co et Iacomo Antonio de Conti de Polcenigo, M.r Giacomo Zuan Nicolò Dottore, Albertino, et Barnaba Consorti di Spilimbergo, Valentino, et Bertoldo Valvasoni Zuan ionio et Batt.ta Zoppoli, Isidoro, et Nicolò Torriani, M.r Zuan Dott.r, et Zuan Batt.ta Candidi, Odorico, et Suaviente de Attimis, Batt.ta Bortholino, Fran.co Raona, Zuan Zuano, M.r Henrico Valentini Dottor Zuan Nicolò Arcano, Zuan Nicolò Caudriacho, Dario Arcoloniano, Apollonio Gorgo, Polidoro Frattinate, Bernardin Pertto, Zuanantonio, et Anacio Torre, Antonio Brazzacho, Pietro Urbano M.r Iacomo Dott.r Castelli, et Fran.co Gorgheo gli quali doi ultimi, et precipue M.r Iacomo copiosamente e con somma eloquentia narrò al conspetto di quello sublime Collegio quanti disordeni, et inconvenienti procedenti, e che erano à seguire per la perversità del predetto Antonio: Suplicando di gratia fusse provisto

alle

alle sue nefande disseminationi di discordie, et istigationi del Vulgo alla total ruina dei Nobili Fidelissimi, per modo che ogni uno continendosi nel suo grado non soverchiasse gl'altri, ne usurpasse l'universal Dominio della Patria per esser sconveniente alla Turba di Villani, acciò che contentandosi tutti della sorte, potessero viver sicuri sotto il Vessillo di San Marco, e governo suo secondo il consueto per la conservatione del quale pieni di divotione, e di Fede erano promptissimi esponer tutte le loro facultà, et vite con tutte le sue famiglie et ogni sua forza; e tutto questo per obviar alli Scandali per l'advenir potessero seguir dà tal sette, et furibunde machinatione niente di meno non siando stà castigato de pur un pèr tal delitto nulla giovò le predette querelle, anzi più presto inanimò, e diede maggior ardimento alla brigata di far di mal in pezo persuadendosi andar impuniti sì per le provintie della maxima guerra come per veder intepidita la iustitia de Venetiani per diversi rispetti necessarij alle cose del Stato d'ogni banda oppresso dà tante Potentie. Solamente adoncha per tal violentie, siando stà chiamato Antonio Savorgnano per lettere ducali à Venetia per causa di pacificargli insieme. Per comandamento di quelli Excelso Collegio fecero la pace sopra, basati dà esso Savorgnan gli primarij di tal compagnia, et rimasta la mala volontà tutti se ne ritornarono in la Patria manco contenti che prima, per vedersi exposti ad ogni pericolo, et ruina di suoi proprij compatriotti instigati dà colui che gli conduceano mai potersi aquietar per fin tanto non gli metesse al fondo per la sua maligna, e tirannica natura, qual non voleva sentir alcuno havesse spirito in corpo, et potissimamente vedendosi destituti d'ogni publica punitione, viveano in continui suspetti, et meritamente secondo poi gli effetti dimostrorono.

Del primo furor che fò concitato per il Savorgnan in Udine con gli Torriani, et come lui fò sedato capito XII

Imperoche perseuerando pertinacissimamente esso Antonio nelli suoi deliberati propositi, non contento di hauer concitato lo furor di Villani alla ruina di Strasoldo, poco poi etiam infiammò alcuni della vilissima sorte, e feccia di Plebei di Udine alla rapina, et sacco della Nobiltà, et richezza della Città tenendoli del continuo drett alla ruina de suoi aduersarij, expettando solo qualche opportunità idonea à tal effetto: onde poi adi 4 Marzo sopragiongendo Vigo da Perosa Contestabile con ducento prouisionati al presidio della Città, ~~trouata~~ l'occasione a posta fatta fo apissata la rissa per alcuni suoi Bravi famigli, ch'li teneua da XX in suso più del solito come prouisionati in Casa, per gli quali all'ora appresso il Palazzo fu amazzato Morgante famiglio delli Turriani in gran furia scorrendo immediate per la Terra essi homicidi con il seguito di molti de prenominati Plebei incitando gli altri, et gridando al Sacho, al Sacho, alla ruina di Zibelli di S. Mauro per inuiar etiam à talli effetti gli nostri Soldati che per all'ora feuano l'intrata cupidi alla strada como il costume dimostrando come tal cosa fusse di mente della Sig.^ria. Per la quale instigatione congregati forsi da dosento Mechanici parte di più miseri, et mendici, parte di magior Ghiottoni della Terra per speranza del guadagno, corsero alla Casa de Turriani con animo di sachizarla, come gli saria succeduto, perchè habbiando comenzato à combatterla, et non siando dentro alcuno preparamento sufficiente al contrasto, senza dubio gli hauriano ruinati se li non fusse stata la prouidentia del ~~Clementissimo~~ Clar.^mo M. Ant.o Justiniano Dott. e Philosopho dignissimo Luogot.^te, qual spogliato in Zuppone con li stocco in mano per conseruation dell'onor suo, et della Republ. e per ben di suditti animosamente obuiò à tal perniciosissima furia con l'aiutio di Matteo del Borgo Contestabile preposito alla guardia della Piazza con dusento prouisionati, e di Vigo da Perosa con

la predetta

la predicta Compagnia dove si era veduto etiam quasi tutto il resto della Citta, et la piu parte armati à tal spetaculo di onde all'hora cosi fu sedato tal scandalo.

Della seconda querella fatta per Alvise Savriano, et altri Compagni alla Signoria contra il Savorgnano, et d'un' altra reconciliatione
Cap. XIII

Per la qual cosa siando gli Zamberlani per tal modo liberati dal predicto furore subito se ne andorono à Venetia Alvise Savriano con alcuni de suoi Parenti, et amici de principali, come Mr Tesio Colloredo, Mr Zuan Candido, Mr Iacomo Castello, Mr Henrico Valentini Dottori, Francesco Cergneo, Giacomo Spilimbergo, lo Conte Bortolomio Porcilia Francesco Paona, e Zuanne Zucchi dolendosi assai al cospetto di quel Excelso Collegio, che non ostante la Pace, e conciliation fatta fra Loro et Antonio Savorgnano di suo Comandamento per doi Mesi, niente di meno per instigatione di esso Savorgnano erano stati à tal pericolo, che mai altri subditi di S. Marco per modo che si potea ben dire, che quel inclito stato havea persa la sua virginitade questa volta, e che piu piu si potria predicar come per tutto il mondo si solea, che sopra ogni altro Dominio erano liberi, et sicuri con sue persone famiglie, et facultà sotto la Serenissima Signoria di Venetia, che era sempre stata la maggior prerogativa di sua sublimità, la quale per malitia di un tristo Rebellazzo Loro secondo gli haveano contrato, e di sono chiaramente contrariano; Anco era del tutto persa come se ne parlava in ogni banda con massimo improperio della gloria de Venetiani, onde supplicavano che gli piacesse con la sua solita sapienza, et iustitia provedér talmente, che potessino viver sicuri, et che gli tristi non havér ardimento di ruinar quelli, che volevano viver

in pace, sinadoli si enormi delitti lassati impuniti, qual tutte cose audite per lo Serenissimo gli fù data benigna risposta con larghe promesse d'aquietar tal cose, tal che mai più se ne sentiria un ~~minimo~~ minimo segno, et al fine essendo fatto venir à Venetia esso Ant.o Savorgnano un'altra volta al conspetto suo, doppoi assai essortationi fù fatta una sorta reconciliatione fra loro, abbrazzando lo Savorgnano gli prefatti Nobili alla gattesca, e talmente all'ora fù sedata la rabbia con poco contento, e satisfattion delli offesi, quali conoscevano la impunità di tanto eccesso facilmente poter esser causa d'un altro molto maggior à total sua ruina, non di meno pur per esser assicurati dà tal Sig.ria se ne ritornò di nuovo à Udine havendo però prima Alvise Turriano come protestando alla Sig.ria prenuntiato, che non essendo stà fatta altra provisione per sua Sublimità, sentiva per certo perseverando il Savorgnan impune nelle sue fraudi un zorno con qualche sua machination lo faria amazar, tal che doppoi morto non più lui ma sua Moglie Vedova con gli suoi figliolini ad implorar giustitia veniria alli piedi di sua Celsitu=dine.

Come ritornando Alvise Turriano da Venetia
con altri compagni fò datali la caccia
dalli Villani di Malazumpichia
impune cap: 14

Nel qual ritorno passando il Turriano, m.r Hieronimo Colloreto, m.r Henrico Valentini Dott.r, Fran.co Laona, e Zuane Zucho con altri suoi com=pagni, e famigli di circa dodeci parte à Cavallo, e parte in Caretta per la Villa di Malazumpichia fò datali la caccia dalli Villani di quel Loco, perche s'erano prima lamentati di loro alla Sig.ria come di quelli, che erano stati principali à sachizar, e ruinar Sterpo gli quali Gentilhuomini, che erano ben à Cavallo se non fussero fugiti in drio

più fino

per fino à Valmason Saviano stà mal trattati dà essi Villani, che erano da ducento in suso tutti armati; le cavesse veramente con gli loro famigli scapolarono alla volta di Udine..

Come il Savorgnan haueua persuasa l'Ill.ma Sig.ria contra gli Nobb., che fussen Rebelli e che la Conservation del Stato consistesse solo in gli Villani, et Plebei per il che era in tanta gratia che cadauno diceua contra di lui era abominato da tutta Venetia. Cap. XV.

Et benche anche di questo ne fusse fatto richiamo alla Sig.ria, tamen non fu fatta provision alcuna, perche il detto Ant.o Savorgnan persuadeua sua Serenità con gli messi di suoi Protettori de primi Senatori di quel stato gli quali di continuo cappaua, che la fede, et conservation della sua Repub. consisteua solo in gli Villani, et Plebei, e quel che feuano procedeua per lo mortal Odio portauano alla Nobiltà per cognoscerla Rebella di [illegible] lor Sig.lie per modo ch'si pareua esso Savorgnan hauergli tutti cecati con sue blanditie, et fraude, adeo che si era molto più creduto à sue bugie quantunque perniciosissime al Dominio, che alla verità de tutto el resto, in tanto che tutta Venetia era già persuasa non esser lo più fedel al mondo di quella Repub. che Ant.o Savorgnan, sì che cadauno che gli dicesse con verità lo contrario, immediate da tutti era tolto per suspetto, et in disgratia como se l'hauesse mal animo contra il ben publico.

Come il Savorgnan prese una parte nel Conseglio di Udine di far 200 Cavalli leggieri à difesa della Patria sopra le strade private per farsi onor di fidelta à quella di soi Aduersarij per esser di più ricchi et per rendergli più suspetti sapiendo che di tal provisione fatta per il suo remitto à gara si lamentavano, di che lui solo ne restaua in gratia glorioso opprimendo gli altri come intrauenne Cap. XVI.

Et precipue dappoi che per render ancora più suspetti gli suoi aduersarij, quali

però

per haverghi irritati contra se molte sapena d'quiaceri: cordialmente gli suoi andamenti molto ben dà loro cognosuti il mette una parte nel Conseglio di Udine, che con il sovvenidio di privati Cittadini si conducessero 200 Balestrieri à cavallo à protettion della Patria pensando calumniar la Nobiltà, la quale per la richezza sua haveria à tolerar tutto il cargo e perciò contrastandoli non per displiczenza del ben publico, ma solo per la Zizania, che costui con ogni astutia andava spargendo havesse ad esser più sospetta al Stato. onde siando stà presa dal parte per lo gran numero della plebe, come da quella à chi poco ò nulla toccava di tal spesa, et condutte all'impresa per tutti quatro m. Chea Cavaglier de Gonzaga cognominato lo Capriana, et tassati di uno in uno gli Nobb. et richi Cittadini al suo Città per sei di soi seguaci artificiosamente à ciò preposti, cioè Zuanfran.co Torto, Asquin Sbroiavacca, Odorico Susanna, Piero Corbello, Zuane Zagagna, et Zuan Locatello tutti per la peste morti eccetto l'ultimo. Dappoi emergendoi il danaro ne fu fatta murmuratione assai di molti de principali, che per tale indiretto modo se violentasse la privata libertà et facultà di suoi Cittadini, inducendo una subiettion in la Città oltre il solito, e contro ogni antiqua immunità, siando stà sempre il concetto con il danaro publico, e non privato farsi simil provisione, per la qual cosa acciò non sorgesse da stò cattivo principio qualche perniciosa Corruptella si per la publica libertà, come per discoprire la fraudolente machinatione di tanto tristo, non perchè non gli piacesse ogni optimo preparamento alla comune difesa, tentorono di obviar à tal ordine, et convertir ogni spesa sopra la intrada della Comunità di Udine qual era assai grande, da quatro millia ducati per ter anno

ogni

ogni richiamo, et per maggior satisfattion d'ogni uno, gli infrascritti me Zuan Candido dott., Lodovico Lodovici, Martin Valentini, Franc.co Barna, Antonio, e Pietro Savorgnani, Daniel Arcoloniano, Franc.co Zergneo, Sebastian Montefalcon, Nicolò Tingo, gli quali però non habbiando potuto obtenere suo intento à Venetia tanto era il favor di costui, furono astretti per forza à dar fora la sua vita, cosa che da memoria d'huomo mai più si ritrovava esser stà ottenuta in la Patria, quantunque senza alcun dubio et loro, et di molti altri di più orrati, et nobili haveriano prontamente esposta ogni sua facoltà, et sangue alla tutella della Republica, quando fosse stato tenuto ogni altro modo, che questa diabolica inventione di si fagace, et perfido Ribello, qual stando venerato, cercava con sua machinatione intricar il tutto contra il stato, non essendo ancora ben da

Nota · conosciuti, como poi gli suoi falsi trattati suoi ottenuto il opposito si ben sapeva condurre il regno in Franca.

Come il Savorgnan parendogli poter ruinar impune gli suoi adversarij condusse da 50 bravi, de' quali ne fersero prima 20 à Spilimbergo per far del male, dove lacerati, et congionti con gli altri à Udine andavano bravesiando contra gli adversarij ferendo, et amazzandone, onde gli forza similmente provedersi di provisionati per farsegli resistenza, et como nel giorno d'anno nuovo fazendo intrata il Luogotenente spezzando li antighissime prodigiosa.te furon morte tre Persone.

Cap. XVII.

Et con questi mezi lo Savorgnan vedendosi tanto favorito, et parendogli poter far già ogni cosa à sua voglia, et di poter ruinar impune secondo che per avanti gli era stà comportato gli suoi inimici col mezzo di ultimi Plebei, et rustici della Patria, come è predetto, fatte le debite preparation à si nefario, et intollerando amasinamento, premovendo alcuno dei capi prenominati conduste à Udine et ghe Stesse nonariesse da Venetia, et altri luochi da circa cinquanta bravi

dagandoli danari à suo piacere, et promettendo fargli tutti di Brattini, li
quali prima circa 20 ne fù menati à Spilimbergo per gli antedetti
populari del Rocho suoi seguaci per far del male, doue siando alloggiati in
diverse case occultamente; e ciò peruenuto alle orecchie di Consorti, et per
tanto fatto venire secretamente di notte per lo socorso nella Rocha di
Zoppola, et Tonna da' 200 villani, et serrate le porte della Terra
la mattina intiera tal provisione dubitandosi detti bravi di sua salute
impetrorono salvo condutto, et subito poi fatti venir alla presentia dei
gentilhuomini in detta Rocha fono da loro bruscamente ripresi, dican=
dogli che meritavano la forca, ma per esser forestieri gli vsavano alcun
urbanità licentiandoli de lì alla più curta: quali partiti et gionti à
Udine si accompagnarono con delli altri, che de già erano venuti alli
comandi del Savorgnan, doue discorrendo per la Città ogni altro zorno
bravavano contra gli adversarij d'esso, per modo che al fin di decem_
bre siando stato morto da loro uno famiglio, et la notte d'año nuovo
amalato Nicolo maria Cauriano ritornandosi di compagnia di Nicolo
Colloredo à casa sua, è crudelmente ucciso, nel qual giorno facendo
si l'intrata in Udine lo Ill.mo D. Alogise Gradenigo Luog.te gionto alla
porta di Poscolle, spezzate diverse artellarie nel discargar di esse
fono miserabilmente straziati trè dei bombardieri; et uno altro per_
cosso d'uno quadrello sopra la testa, et morto, che venirò d'alto per la
botta d'un schiopetto, cosa reputata da tutti di pessimo prodigio, si como
al fin gli effetti dimostrò; et poi etiam amazzato un Monaro di Pauliani
di contrarij per essi, et lo zorno della Epifania trovato senz'armi all'
improvvista Franc.co Candido d'añi 16, benche di viril animo, ferito, et
perseguitato da sette di loro per fin dentro della sua Corte, talmente
incitorono gli predetti Nobili à far convenienti preparamenti à lor tu=
tella, precipue vedendo d'ogni ora che essi bravi in frotta li incontra=
vano aprendo le cappe gli mostravano le spade nude per spaventar=
gli, acciò cedessero; onde mandato per parte di tutti me Teseo Colloredo

dop.

Dottor à Toimito, et Sebastian Montefalcon à Sradisca, et monfalcone, condusseno ancor loro cinquanta fanti, quali si misero secondo li fameli fra elli per far retitterza al Traditor.

Come il Sauorgnan uedendosi hauer contrasto per assasinar gli suoi aduersarij subornò un Fameglio, qual fengendo apalesar gli suoi secreti gli persuase non si dubitassero, perche seguiria la Pace per esser uenuti dal suo inimico cap. XVIIj.

Qual uedendosi hauer contrasto per assassinarli in strada Bortolomio suo famiglio Paduano intrinseco d'un altro Hieronimo Paduano fameglio di Fran.co Zanona, che in modo de un Sinò nel encendio de Troija finse esser affettionato à essi Nobili, intimandose ogni giorno più, perche si fidauano da lui per stabilita del continuo ricauua da loro, onde redirecendosi secretamente hora di Aluise Tauriano, hora da ser Lucano Sandel, perche con questi soli si discopriva, dimostrandogli appalesar tutti gli progressi si tractauano in casa del Patrone mescolando alcuna uerità con quello gli uolena persuadere, et predicendoli ch'il Sauorgnan uoleua far uenire di gran gente armata in Udine, benche lui hauesse più paura, che loro, et uolea poi con sua riputation far la pace con suoi Nemici, però stessero di bona uoglia, ne si dubitassero d'alcun tumulto, perche ad ogni modo seguiria tal pace, qual cosa fatta, acciò detti ~~Nobili~~ nobili confidandosi di quello gli era persuaso non facessero alcuno preparamento alla diffesa, ouero non si aduertissero per uietar il pericolo come seguiro.

Come il Sauorgnan fece il trattato di tradirgli con Villani, determinando con intelligenza loro instar pericolo di Todeschi cap. 19.

Cognosciuto adonca il Sauorgnan gli suoi aduersarij sopra di ciò ueniessero in otio, pur all'ora li parue sicuramente poter conseguire il suo intento onde per dar ancora magior color alla cosa, andò à Marano fingendo sopraueder à certi ripari, che gli si faceuano, doue battuto lo trattato

con

con li suoi complici di quali lo principal era Mr Zuan Sanibes, et dimorato li pochi zorni ritornò à Udine servando l'ordine dato, et subito incominciò à far alcune Congregation di Villani armati, dimostrando lo' pericolo imbotina di Todeschi, quali poi in diverse Zornate veduti in la Città, sattandone però la più parte in la propinqua Villa di Cargnigla.

Come alcuni Castellani dubitandose fecero preparamento Cap. XX.

Della qual cosa dubitandose più gli suoi nemici di fora, che quelli di dentro che riposavano sopra il vefeno del predetto Savorgnan, et tradita fameglia fecero anco loro preparamento di Zente armata, et precipue Jacomo Spilimbergo, qual con ~~[illegible]~~ 5100 homini si messe all'ordene, et più di 510 cavalli apparecchiati alla difesa di suoi Parenti, et amici et ciò fatto scrisse ad Aluise Savriano suo cusin, et a Mr Zuan Candido suo cognato.

Come il Luogt.te premonito da Cittadini scrisse il tutto alla Sig.ria per obviar. Cap. XXI.

Non restando però gli Nobili della Città per maggior sicurtà, et sincerità premonir lo' Mag.co D. Aluise Gradenigo Luog.te ch'il provedesse à tal imminente pericolo, a requisition de quali et dubitando di qualche grande scandolo del tutto avisò la Illma Sig.ria

Come il Zuoba avanti la Zobbia grassa fò fatto un bando, che tutti deponessero le Armi Cap. XXII.

Et dopoi fatto far un proclama in esecution di lettere dell'Ecc.mo Conseglio di X à posta fatto mandare, che sotto pena della indignatione, e della Forcha ogn'uno deponesse le Arme, che fò il Lunedì avanti la Zobbia grassa.

Como il Marti n'obstante lo' bando molti Villani armati andavano cigando per Udine Savorgnan Savorgnan Cap. XXIII.

Et non

Et non però hablandole tante deponer il Sauorgnan alli suoi, anzi lo stava
stando alcuni molti villani à squadra armati circondando Sauorgnan Sauorgnan
per Udine contra la forma del predetto bando, molti Cittadini di primarij
suoi seguaci si mossero, et andò dal Mag.co Luog.te pregandolo volesse obviar
alli imminenti scandoli.

Como lo Mercori seguì la Pace mediante
il Luog.te andando poi di compagnia per la
Città alle Feste cap. XXiiij

Onde lo Mercori dapoi disnar habbiando fatto venir à se in Castello lo Sauorgnan
con ogni suo inzegno, et arte lo persuase, che à compiacentia non tanto
sua quanto de Eccelso Conseglio di X, dal qual con per lettere li mostrò
così havea in mandati volesse da novo riconciliarsi cogli suoi inimici, et
per tal modo circa le hore 22 siando veduto nella sua Salla gli deputati
et Decani della Città con gran copia di Cittadini, et populari, chiamati etiam
gli Aversarij, et separatamente in una Camera exortati al medesmo,
al fin gli congionse insieme con il Sauorgnan in un' altra Camera dove
lui era, facendoli molte dolci admonitioni, et parole piene di carità, dapoi
le quali Antonio Schiavon per sua obedientia abbrazzò et basò d'uno in
uno Alvise Savriano, m.r Zuane, et Zuanbatta Candidi, m.r Teseo, Alvise
Fran.co Cergneo, et Zuanleonardo Fratina con somma dimostration d'ogni banda
di vera reconciliation, et Pace, et non senza lacrime di alcun di loro, et dolce
tenerezza del Clarissimo Presidente, che al simile gli abbrazzò, et basò con
massima sua sattisfattion, e ciò fatto tutti de bona voglia in compagnia
del Rettore ~~discese~~ discese dal Castello per allegrar la Città per le contrade
unitamente vedendo festezar al consueto, del che in tutto ne fo aiutata
la Illu.ma Sig.ria

Come il Mercori de sera se redussero à bon ora à
loggiamento dubitandosi di sua Pace cap. XXV.

0350 Benche la sera medema siando veduti à Casa de Madonna Maria Sauorgnana,
dove si danzava sonando di continuo d'un Clavicimbano, et in contrarietà
cantando

~~[illegible]~~ coraggio degnamente Madonna Lucina sua figliola Dorzella pellegrina, e tutto gli alquanti balli fin al tardi, però vidrno admoniti dal Savorgnan di Serga nono suspetto che gli fessero star al segno li suoi seguaci, acciò non seguisse qualche disordine, promettendoli similmente di mandar gli suoi fuora della Terra, et questo perche per quanto lui diceva certi Zoneni di suoi Advertarij haveuano dessfati alcuni suoi Villani, quantunque non si trovasse poi vero, et vedendo restar il Savorgnan à casa, al medesimo ogn'un di loro si ridusse à lozamento dubitando di simulata Pace, lassando discorrer il Magnifico Retor cogl'altri:

Di una lettera che scrisse Aluise Turriano à Spilimbergo dapoi hebbe cenato cogli compagni, denotandoli della Pace et dubitando sarà di poca durata con inprecation del Savorgnan Cap. XXVI.

Et in quella sera retrato ms Teseo Collored à casa di Aluise Turriano con ~~[illegible]~~ alcuni altri compagni, et habbiando li cenato, et conferito di tal cosa insieme, dettando ~~[illegible]~~ ms Teseo, esso Aloysio scrisse una lettera per mandarla à Spilimbergo al predetto Savorno in risposta della sua, denotandoli etiam della nova ~~[illegible]~~ reconciliatione, per la quale lo adentavano, che li vettasse di mandar à Udine alcuno suddito, ma lo tenesse solo apparecchiato alli proponti, che porria accader, dubitando tal reconciliation esser fallace, le formal parole della qual lettera erano queste.

Laus Deo Vorni dì XXVI febrarij à hora quatro di notte

Ms Savorno, et ms Stefanino cusini honorandi: per lo presente latore ho riceute due vostre lettere à tutti noi al solito gratissime per gli avisi, et offerte vostre, che à noi tutti ~~[illegible]~~ intendemo, et à consolation nostra ve avisemo che quella Bestia di Antonio Savorgnano per alcuni boni Famigli, che nonamente haveano trovati era posto in tanta fuga che non andavano mostrar il volto, fece tutte le forze sue questa mattina in far venir per più vie forzi Villani 1600 per metterne terrore, e di questo eramo per darvi notitia, quando zonse lo nuntio nostro, et mi intendando la mente di questo [illegible] subito si preparassimo con gli nostri amici

amici, et servitori, talmente non te dendevano roma si havessimo aquistar con noi, che havevesti sentito delle belle, e à voi grate facende, ma lui se ne avorse, andando dal Mag.co Luog.te, et procurò che sua magnificentia ne astrenzesse à remetter l'armi, che queste cose non andassero più avanti; sua Magnificentia mandò per noi, et ambe le parti fessimo promesse di non offender un l'altro, et così per convenienti respetti fò fatto, benche credo sarà di pocha durata, et questi Spilimbergi hanno fatti non solum per filo, mà etiam per darse riputation, e spogliar tutti noi altri, et noi d'ogni potere, e riputation, benche questo Mag.co Luog.te intenda il tutto si che signori carissimi bisogna star cogli occhi aperti, e tutti uniti, che ouvrendo ad un signor potiamo l'un all'altro sovvenire, sapete quanto importa per l'universal ben, così noi di qua semo pronti ad ogni vostro bisogno, et richiesta, et del tutto vi ragguagliamo, io non ben dire, che questa volta hà aquistato pocha reputatione, che rittorno di questo populo non si è mosso, anzi gl'hà dispiacciuto, per hora ti rispo= semo à parlarsi à bocca, et per questo non bisogna vettar à prepararsi e star attenti, ben valete, et raccomandatime à tutti quei magnifici Consorti

Aloise Turriano

à tergo) Magnificij D.no Jacobo, et D.no Hieronimo Consorti tij de Spilimbergo Sig.ri nri honorandij.

Come tal lettera fò palesata al Savorgnan

Cap. 27.

Et perche difficillima cosa è guardarsi da Traditori sendo fra dodici Apostoli de X.to stato un Juda, si ritrovò ch'egli presente un depessima sorte di cui confidandosi non se schinavano un ponto, massime per essere beneficiato da loro, quantunque el mangiasse d'ogni banda, qual habbiando visto, et observato il tutto, et precipue circa la lettera data à certo Beltrame portonaro della Rocha di Spilimbergo, con ordine che la mattina nel aprir la Porta di Ponolle se ne

pentisse

partire ~~alle Bastarde~~ per portarla al Barone, onde senza dimora dalle quatro hore di notte quatto quatto se ne uscì dal Savorgnano manifestandoli di parte in parte quanto per gli suoi Adversarij era stato detto, et fatto.

Come per ordine del Savorgnà m. Aluise da Porto s'appropinquo à Udine con gli suoi Cavalli Legieri, dimostrando fussero Todeschi per conturbar la Città in Arme Cap. 28.

Qual cosa di fatto che l'intese Sathanas compite de inspiritarlo, et farlo precipitar lui, e tutti gli altri, come fece, imperoche genne all'ora pensando più liberamente poter esequir quel che per avanti havea machinato trovando gli suoi inimici all'improvista, che riposavano sopra la Pace senza dimora mandò buon ordine per quanto fù murmurato à m. Aluise da Porto Vicentin suo Nipote capo de 50 Ballestrieri à Cavallo in Cividal d'Austria, che approssimandosi alla Città de Udine all'Aurora fesse dimostratione fossero tutti Todeschi che venissino innanzi con intelligentia delli Adversarij, quali (Come sempre) Calumniava per Rebelli, et ciò per lui prontamente fatto, e ciò per lui prontamente fatto per esser obsequentissimo ad ogni sua pensata.

Della horribil strage della Zobbia grassa perpetrata per Antonio Savorgnà Schiavon Traditor Cap. XXVX.

La mattina seguente, che fò la horribile zornata della Zobbia grassa in la Città di Udine alli 27 Febraro M.D.XI. siando all'alba uscito il Savorgnan Schiavon fora della Porta di Aquileia, perche di quella banda per quanto poi fù detto li era discoperto il Parto (con divulgation nella Terra che fussero Todeschi venuti con fermo trattato di tradirgli) con c.^a XX.^ti Cavalli delli suoi senza alcuna Compagnia d'alcuno Cittadino, eccetto Zuane Monticulo, che quasi d'ogn'ora lo seguitava, e da mille cinquecento Villani, et alquanti populari tutti armati como alla Battaglia, fingando di voler obviar, et andar al contrasto de inimici, e fatta una girandola, come sopravedendo di

tal cosa

di tal cosa, ne però trovato alcuno perche non erano altrimente di quello che predette, per fin hora de disnar ritornò per la medema Porta accompagnato da Zanne, che cridavano Savorgnan, Savorgnan.

Della sublevation del furor di Popolo
Cap. XXX.

Et stando in quella mattina però levata tutta la Città in Arme sonando di continuo la Campana di Castello, e la più parte delle Campane della Terra à martello senza Comandamento del Luog.te solo per ordine dato dal Schiavoth, serrate le Botteghe, e andar alle guardie delli muri secondo si usato per l'anti detta suspition, che era sparsa però tutto per alcuni dei Capi della sua fattion à posta per concitare lo Popolo insieme con li Villani alla Sedition, promettendo gli darà Sacho di tutta la Nobiltà delli adversarij, d'onde gli erano eretti como fani alla Cappa, aspettando si desse fogo alla Bombarda, e si relassasse la Brena al mal far.

Del primo assalto che fu fatto alla Casa de Mis.
Giacomo Castello, e perche el fo sedato Cap. 31

Per modo che appena potevano dinovar a dapoi disnar però eseguir la abominanda sceleratà, impercioché giunti che fono alla Casa de Ms Iacomo Castello appresso il Borgo, alcuni di loro corsero dentro chiamando, à Sacco, à Sacco, à foco, à foco, à fiama, dove il Savorgnan desmontato in fretta da Cavallo gli venscì, e fecegli desistere, si perche se retardavano haveriano dato tempo à tutti gli altri à scapollar da lor mano, come per far dimostration, che tal cosa procedette à furor di popolo contra sua voglia.

Come il Schiavoth si intenea discargar sopra il furor del Popolo, quantunque lui ne fusse autor del tutto dagando una lista à suoi Carnefici di quanto dovevano eseguir. Cap. XXXII.

Perche ogni sua intention era di dar tal ruina con dendrar non haver potuto obviar alla rabbia di Villani contra gli Rebelli di San Marco mossa per Zello

del Stato

del stato, acciò gli succedesse in pensato tanto eccesso, quantunque in vero prima che si ritornasse dentro della Città havesse secretamente chiamati à sè gli principali suoi Partesani, ordinandogli quanto gli piaceva commettendo, dagandoli una lista notata per nome, et fameglie di suoi Adversarij con distintion, che alcuni solo fussero saccheggiati, altri arsi, et altri ocisi; facendogli un segno di tré lettere, cioè B. significando Butinar, A. ardeo. M. morir, per quanto poi manifestamente fù discoperto, trovandosi più volte stà mis= sier tal lista nel procinto del malefitio, esequendo poi quanto trova= no prescritto. Dattassinamento non levando dài sì iusto Dominio!

Come M.r Jacomo Castello scapolò fora della
Città dagando prima aviso alli Turriani Cap. 33.

Sedata adonca per tal rispetto quella prima furia M.r Jacomo Castello subito montato à cavallo se ne trò fuora della Terra, et zonto alla porta di Cussignacco là fece aprir dicendogli portar lettere importanti alla Sig.ria in gran fretta, perche subito dreto correva un gridando non aprite, non aprite, mandando però avanti il suo partir una lettera alli Turriani avisandogli di quello gli era intravenuto, e como lui si partiva dubitandosi di quello successe, consigliandogli al medesimo si tolessero via per la più curta.

Come gli Turriani, et Compagni habbiando deliberato
torre via furono destenuti dà M.r Teseo Colloredo
Cap. 34

Li quali immediate fatta consultation, e data di ciò notitia alli altri havevano già insellati li cavalli per levarsi massime per conseglio di Zuan.co Cergneo, qual diceva che non partendosi quelli haveva ad essergli una gran zornata, mà al fin pur restarono per desuasion de M.r Teseo Colloredo, che sentando esso Antonio dichiarava di quanto Scorno gli saria partendose mostrar havessero paura di lui, et non fussero sufficienti al contrasto per modo che perdavano ogni loro riputation.

Como

Como il Traditor zonto in Palazzo non trovando
gli soi inimici quali voleva tagliarli in pezzi
pien di rabbia cercava infiamar il Luogt.te Cap. 135.

Siando fra sto' mezo zonto in Palazzo il Savorgnan dove era il Mag.co Rettor con diversi Zentilomini, et altra Brigata, e non vedendogli alcuno delli principali che lui cercava con fermo proponimento di fargli amazzar publicamente in Piazza, per quanto poi lui medemo manifestò; si accostò ad esso Luogt.te tutto pien di furibonda fantasia, secondo che gli suoi movimenti esteriori apertamente dimostravano, volendo persuader, et far grande li antedti. suspicion di predetti Cavalli Todeschi, quali se pur furono erano pochi, et solo per scortizar al solito, se infogava non sapiando esprimer quello ch'li voleva, perche siando d'animo deliberato anchora gli pareva mill'anni mandar ad effetto lo suo pessimo intento.

Di Camillo Colloredo Cap. 136.

Per il che dubitandone di qualche maligno tumulto premonite Camillo Colloredo (per haver in quello locho adito da Battista Sorzo dr a' Hieronimo Raij-mondo, ch'li saria a' ponto hora ch'li Savorgnan fessi tagliar gli suoi adversarij) il qual pérciò subito si retirò in Castello, dove occultamente se conservo in Casa de Mg. Anto. de Ottoni Paduano Capitt.o detto Luogt.te.

Como habbiando molto ben ingurgitate di Crapola, et indiavolate
le Zurme di rabiati Satelliti, et Villani il Traditor andò in
Castello del Luogt.te excusandosi non di poter contener con gli
Ribelli, respondendogli quello esser in sua facoltà sedar
il tutto, et imponendoli lo fesse. Cap. 137...

Siando donca partita la Comità dalla Piazza per andar a' disnar esso Antonio Savor-gnan veduto a' Casa sua con quelle Zente armate apparechiate le Botte del vino in la sua Corte, e diverse di magio via le Tolle cariche di Crapula si fattamente gli ingurgitò, che haveano dato in la Croce di Cristo, e quando gli ebbe ben saturi, lassando bon ordine secondo trà lui era deliberato, e di alcuni soi capi di tal furor, finse di andare

dal Luogote

dal Preside per dimostrar di voler obviar con suo mezzo alla sedit[ion]e populare come che no' gli potesse meter freno di se stesso, acioche stando lui in Castello paresse non proceder per suo difetto essendo andato da sua Mag.tia per far qualche provisione, dove zonto principalmente cominciò ad escu= sarsi non poter più lui obviar al Popolo concitato contro gli suspetti di rebellione del stato per zelosia del quale tutti si moveano, vogliandosi descarigar sopra il Rettore, che lui gli refferesse, mostrandoli à tutta via la lettera del Turriano, e dolendosi gravemente che si impropperasse e non fussi veramente ritrovato la sera precedente; rispondandogli il Luogt.te che si haveria per chiaro esser in facultà d'esso à conciliar, e sedar ogni scandalo, pregandolo, et imponendoli per parte dell'Ecc.mo Conseglio di X. che si facesse meter giù le Arme.

Come fo apiffata la scaramuzza alla casa de Turriani convenendoli subito il favor adesso cap. 36 ..

Niente di meno per l'ordine lassato à casa, cioè che mentre lui stava in Castello fussino fatte tutte le furie possibili contra gli suoi inimici, acciò non havesse auttor di questo, subito poi la Crapula fu dato principio ad azzuffarse con gli Turriani per uno intrinzo de suoi segaci chiamato Tempesta da Venzon, partendosi da casa Savorgnana gli propinqua con quatro armati vedendo Nicolò Turriano Zovene ardito, e Zuanbatta Candido suo cugin con dui famigli avanti la sua porta discorrendo per quello per attentarlo, e non vedendo alcun movimento, poco passato ritornò con gran furia, e tirolli d'un spedo al collo rebattendolo in dreto, per tal che si haveria passato da banda à banda, se non fusse stata la corrazina e ciò sentendo gli altri compagni, che zugavano fra loro al improvista cominciorono à gridar Arme, arme, dove stando za apiffata la scara= muzza gli capi de predetti Villani, e Plebei, che non aspettavano altro per desiderio della preda gridando à sacco à sacco alla ruina de rebelli

fatto

fatto un rabbioso concorso d'ogni intorno con feno, e fuoco assalitan la casa de Turriani, sonando in quel ponto la Campanella di Castello à martello à posta per dar segno à tutti che correvano alla total distruttione di suoi aduersarij.

Como Nicolò Chirita Brassanin del Siscarotti dubitando non si poter prevaler con li Turriani rapite di Castello la Poluere et Artelarie di S. Marco affo=gando poi le lor porte cap. 39.

Ma uedando che quelli pochi erano dentro non potando fugir per alcun modo fenano bona diffesa, dubitandosi non si poter prevalere, Nicolò Chirita Brassando con alcuni andato in Castello, aperse per forza la Torre della munition di San Marco, e tolse fuora più Barilli di Poluere e Ballotte assai, conduendoli ancora dò Falconetti dal Castello con il qual Poluere affogorono le Porte dei Turriani, siando però repulsi con sassi et aqua boiente buttata dalla casa di Zuanbatta Gard.ob posta all'incontro, strenuamente oprandosi in questa dà Andrea da Veggia con certi Fanti, smorzato, e reimpizzato il foco più uolte.

Como gli Turriani si messino in fuga per l'incendio et Artelarie, et per il gran numero dei Nemici siando loro puochi, et sprouisti; e del consulto fecero prima che scampassero. Cap. 40.

Doppoi discarrigando gli Falconetti contra gli Turriani, al fin fuggo de li gli suoi nemici, che per esser pochi non era possibile contrastarlo à tanta furia imperoche erano da tre millia Villani armati, et altri tanti Plebei perche la maggior parte della Plebe era Leuata in Arme, parte per sachizar gli richi, parte coèrta in espettation di quello partorisse tanto furor, mà dentro della Casa Turriana erano gli infrascritti quali per la Pace fatta la sera precedente con il Tradittor si riposauano in tranquillitade secondo si usava del Zorno di Zobba grassa siando veduti gli insieme à desinar senza alcun sospetto di si assassinatrice

machinatione

machinazione, anzi aspettando d'andar alegramente alli Festi. Isidoro Aloyjio et Antonio Turriani, m.e Teseo Colloredo, Fran.co Cergneo, Zuan Leonardo Fratinate, Apollonio Gorgo, Zuanbatta Candido, Antonio Arcolo= niano, Felice Montefalco, Hercules, Hieronimo, et Fran.co, et Alisandro Lavrisagni, Bernardin Zamona la più parte Zoveni, et altri famegli et ragazzi in tutti 32, gli quali al primo assalto veduti insieme da= sono quasi deliberorono montar à Cavallo, et andarsene alla volta di Venezia per haver la comodità d'uscir per una porta di quella Casa, benche d'imontighiat. al medesmo per M.e Teseo in sua mattana versassero, quantunque il Cergneo persevarasse nella sua prima opinione. nel contrasto adonca M.e Isidoro, che era il più vecchio di tutti, gli altri persuader, che uniti insieme in battaglia, fessero una impeto retirandosi alla volta del Castello, dove più sicuramente col Luogt.te se preservariano, ne però contentando il Colloreto dimostran= dosi alla contention il più bravo gli rettenne, benche alli bisogni fusse il primo à torse via.

Di quanto operasse M.e Gregorio Amaseo Dott. con il Luogt.te raccomandato dal Savorgnan per obviar à tal ruina, et di tutto il contrasto fatto dal Luogt.te e reparation fatta per lui, et il Tesoriero. Cap. XLI

Gregorio Amaseo Dott. heramente che in quella mattina stando prima nel Domo alla messa del Clar.mo Logt.te et poi veduto in Piazza con sua comitiva, et habbiando visto il Savorgnan infuriato como di sopra dize dopoi disinar vedendo il concorso d'ogni banda di gente armate verso le Case di Savorgnani, et Turriani al sonar della Campanella à martello, et sentendo dalle fenestre di Casa sua como si eran affu= fati, prima pensando dover esser una vitta como l'año precedente superseduta. Poi vedando lo foco, et fumo che soperchiava le Case

deliberò

si deliberò far ogni esperienza se potea obviar à tal scandolo, ricor-
dandosi più volte al medesimo esser stà rimediato per suo Padre
per il passato, d'onde uscito di Casa seguitandolo m. Severino suo Detto
andatte verso il Domo dove visto lo rumor tumulto della Gente et
di Zaffoneti, et parveli accesso un massimo furore, et proveduto molto
inanti, et tanto più s'infiamò di desiderio di ripararli, pensato à cui
fusse possibile, e perciò intrato nella Corte del Savorgnan, che era
di poco ritornato di Castello, vedendolo tanto rabbiato, fumandoli la Testa
subito gli venne à memoria d'haver sentito dà suo Padre dir, che m.ro
Nicolò Savorgnan Padre di esso Ant.o più e più volte essendo familia-
rissimo si havea doluto con lui dicendo, che esso Antonio havea una
bestial colera, e pericolosissima, per modo ch'ei si dubitava il fesse
un giorno qualche gravissimo inconveniente alla ruina di Casa sua,
per il qual ricordo non have ardir di frontarlo come prima haveva
deliberato, massime vedendo gli diversi suoi famigliari, che non lo
admoniuano, donde pensò subito esser fatta la Cena col Diabolo
et adimandato due ò tre volte à diversi, et precipuè à m. Fran.co
Tolmezzo, et à m. Severino Mels Dott.re dove era il Logotenente
dal Tolmezzo gli fù risposto, che hò io dà far del Luogotenente
dicendo à suo fratello m. Gregorio faria ben de non se impazzar
el và cercando il malanno; niente di meno pur intendando di saperlo
finalmente intese che l'era appresso San Fran.co et partito, e non lo
habbiando trovato, pur siandoli replicato come era andato verso San
Fran.co discorrendo dà rono, lo trovò accompagnato solo da Zuan Battè
capitan Zuan di Verona Vicemarescalco, Zanetto Cavallaro Trivisano
e do ò tre altri officiali; non habbiando à chi altro comandar per
non esser alcuno provisionato in la Città, dismontato di Castello circa

il primo

il primo tumulto per obviar alli scandoli, non volto poi il parlar del
[illegible] Savorgnan, al qual subbito disse, che fa la Mag.tia Vra qui?
Non vedete voi questa ruina ha da esser oggi in questa Terra se non
gli obviati? Per l'amor di dio non stati qui andemo alla Casa de M.
Antonio Savorgnan, et comandatli ch'el facia deponer l'Armi, et
ch'el smorzi questo foco, andiamo, andiamo, ne se dubiti la Mag.tia Vra
di questa Città, perche semo tutti boni Marcheschi, alle quali parole
parve ch'el pigliasse ardimento aviandosi verso la Casa dei Savorgnani
sopravenendo in quello M. Antonio Badoer Jeronimo, sopragionse da
circa 50 Persone la più parte armate, verso li quali lui disse
ogni un crid Marco Marco noi non volemo che altri Signori in questa
Terra che gli Rettori di San Marco, e ciò fatto da tutti gionsero alla
Casa del Savorgnan, dove intradi inanimando lui del continuo sua
Mag.tia à far la debita vendetta à tal eccesso, de botto che forno
pervenuti alla Scala di Pedra, che discende in la Corte, Antonio
Savorgnano corse giosò in furia senza birétta in testa como india=
volato minacciandolo con simili parole M. Gregorio M. Gregorio voi
faresti ben de non v'impazzar de quel che non vi tocca, ~~et Corpo della Vergine Santa~~, se non sareti savio io vi farò amazzar
ad alta voce per modo che più di cento armati, et altri assai, che
erano gli d'intorno ad dinaro, al qual lui similmente alta voce
respondendo arditamente li disse, M. Antonio quel che io faccio lo
faccio per ben vostro, voi non sapeti ben quel che sa far l'Ill.ma
Sig.ria, non vi pensate che ne perdoni mai tal cosa, io non son delli
Amici novi, la nostra è amicitia vechia di più di cento anni io
credo consigliarvi meglio il ben vostro, che quanto delli migliori che sia
de qui via, pregandolo continuamente ch'el smorzasse tal foco, di gar=
oli haveste fatto assai, non andate più inanzi, vi basta haver
demostrato

demostrato alli nostri inimici poterli ruinar, saluatili però, perche ne aquisterebbe la maggior corona di Gloria, fosse mai stato di Casa nostra instandoli sua questo accostandosegli all'orecchio, e supplicandoli con ogni miglior modo possibile con tanto ardimento che tutti gli circonstanti se marauigliauano dubitandosi della sua Vita per vederlo inspirato à tutta via facendoli il suo potente comandamenti per parte della Ser.ma Sig.ria che si sedasse dal furor et smorzasse tutti incendio, et fesse deponer le Armi, mandando via le brigate per riuerenza de San Marco replicando più, e più uolte il medesimo, respondendo lui al tutto non posso più mi, fello mi, fello mi, non è la colpa mia, e pur à tutta via poi voltandoli le spalle, et conuertendosi verso alcuni de suoi Satelliti trà gli quali vidi alle prime frontiere il Moretto Stringatto, co Piero suo fratello armati dà Capo à piedi, gli faceua segno con le man, e con la Testa sassatteno dir, di grado, che sapeuano ben quello che haueano à far, et replicando più uolte ande ande, fè fe, mi aldendolo, et ueden-do il tutto, le qual cose manifestamente comprendendo il Rettor, reite-raua gli medemi comandamenti, pregandolo ancora di gratia con mille sorte parole, et gesti che si aquietasse dal furia, benche nulla gli giouaua. et dapoi lo primo contrasto uedendo non poter operar alcuna cosa con lui ritornato in la Stradda incominciò secondo li Armatori gli dimos-traua che del continuo gli era alle spalle à comandar sotto pena della forca, e per parte dell'eccelso Consiglio di X.ci che ogni uno deponesse li Armi, e si partisseno di là, et non fesseno dispiacer ad alcuna Persona, perche la Illma Sig.ria haueua tutti per boni figli et Fidelissimi continuando il Seruicio, respondendoli bravamente diversi di Capi delle Zurme di Villani, et Populari armati, et de Carnefici del Sataviosth, che non erano ne boni, ne fedeli ma tutti Rebelli, e per tanto gli uoleuano castigar à suo modo chiamando alla ruina, alla ruina, al sacho de Rebelli in gran fretta, stendendosi

molti

molti altri incominzauano à reclamar per star all'obedienza massime
siando sonato alla riuolta per un Tambnino alla Ziuruca Sauorgnana
à cui era stà imposto per il Rettor, che sotto pena della Forca, ch'l
sonasse, quantunque subito lui le retrattasse in Corte di Sauorgnani.
Ritornata la caterua verso di Casa Toriana per instigation d'molti
donne era restata la più parte, che à tutta uia affogaua le porte
e diserraua gli Fateretti tirando per ogni verso dei Schiopetti, Balestre
et Archi, qual cosa uedendo esso Luogot.te un altra uolta intrò in Casa
del Sauorgnan, pregandolo con massima instanza ch'l facesse partir
quelle Brigate, et aquietasse tal furor, excusandose lui, e dicen=
gandose como prima, perche à lo uolea far, anzi à tutta uia solecitaua
con signi, et gesti, e parlaua all'orechio à questo, e à quello, che seguis=
tassero di mal in peggio. donde uedendo il Rettore non far frutto al=
cuno per ricordo dell'Amaseo, habbiando fatto venir li Lodouigo
Trombetta, sonata la Tromba, et fazzendo le cride, et bandi ad alta
voce tutta la Turba per stimulo di principali, e frà gli altri di
Zuan Montinulo exclamauano si forte che il Trombetta non si
poteua aldir, acciò per tal bandi non si remouessino dal suo mal
mal far, anzi interpretando alli distanti, ch'si li comandaua tut=
tinassino adosso ai ribelli. Siando in quello uscito il Sauorgnan su
la strada per far che non obstante la crida proseguissero secondo
l'ordine dato, et pregandolo dà nouo il Luogot.te, ch'si metesse assetto
io li sentij dò uolte dir con gran furia, io son in tanta colera, che
son fora de mi, et non so quel che io mi faccia, onde pouo falitte
che S. Amaseo di nouo non gli ricordasse il suo ben, mà perche
era stato prima minazato prima dà lui, e dà poi dà diuersi altri

con

con le Arme adosso li per amazzarlo, et massime da Vicenzo Rosso, et Ascanio Sbrogavaca vestì di doi altro, como ancora l'ebbe il Tesoriero menazato dalli Vecchio Cavenal al medesimo, così anco Pietro Iusto, et Pietro Durissino che fra gli altri fecero vattioze furie, et alfin vedendo pur il Presside non zovar ne ride, ne preghiere, anzi che più si accendevano al mal far, sendo ritornato lo Traditor in Casa lo seguitò, et feceli un bravo assalto, dicendoli à questo modo ... mi fa batter l'Animo di tor le Artellarie del Conseglio di X.ci questa è stata una intollerabile presuntion, lo ui comando sotto pena della disgratia della Ill.ma e della Forca, e per parte dell'Eccelso Cons.o di X.ci che subito subito uoi facate reportar tutte le Artellarie, e munition dove le havete fatte tior, respondendoli lui non so niente, ni fabelo mi. Et habbiando già stato li dalle hore XIX, alle XXI et più del continuo à tal contrasto, e vedendoli non li poter più obviar di quello haveva fatto montato à cavallo se ne ritornò in Castello con quelli soli offitiali che disse prima, et il Amaseo con il fratello suo per la più curta se ne ritornò à Casa, pensando haver fatta optima opera per la universale salute, benche nulla zovasse per esser concluso fra lui, et suoi compliti di far quanto pesso fosse possibile.

Della pessima constellatione della Zobbia grassa
Cap. XLII

Al qual effetto li inclinava massime la pessima constellation di quel Zorno, impercheche &. et si seguita altro in tal proposito.

Como il Luog.te disse la seconda volta di Castello pur per rimediarvi, trovando havevano saccheggiata la Casa di Zuan Battista Candido, e ruinata, et ancora quella dei Turriani, sendo fuggiti tutti per le Case propinque
Cap. XLIII.

Dimorato adonca il Luog.te in Castello circa un hora con speranza s'aquietasse

tal rabbia

dal rabbia poi sopravedendo multiplicarla diede un'altra volta, et zonto al loco del furor trovò como prima Biatto Torso con molti Villani circonvicini rotti gli muri de circonvicini alla Casa di Zuan Biatto Candido irrompendo per il Storto non senza gran contrasto, rendendo in le persone li hauea sacchigiato, bottinando fra l'altra robba di assai ualuta uno Psalmista il più richo, e bello d'Italia cosa rara che fù d'uno Ré di Franza, e peruenuto per Sindone Candido Vescouo Modonese già cento, e cinquanta ani nella sua Famiglia. Qual cosa uedendo gli Turriani con gli prenominati compagni per non hauer possuto più contrastar à tanta furia si erano fugiti per le Case propinque perche altrone non poteuano per esser circondata tutta quell'Isola d'Armati. Nelle qual fuga scapolorono tutti illesi, eccetto un Andrea Bonastorta di lor seguaci che fù morto, et Isidoro Turrian fugendo saggitato d'una frezza nel schincho dal colmo delle Case, che haueuano d'ogni intorno carche, et Alouise suo fratello percosso in un Brazzo nel contrasto da Bernardin Canora sagittato al simile, qual perseuerando con ms. Isidoro fò delli ultimi à torsi uia benche gli fussero il più uecchio, et il più Zouene di tutti, stando adonca così abandonata la Casa de Turriani subito d'ogni banda entrorno le Zurme sachizando quella, e minandola alla ragatta, et imposto il foco l'arsero tutta perseguitandoli poi per ogni uerso.

Come non obstante la presenzia del Rettore Cò Schaniotti, e suoi Cauaglieri perseguitauano inuestigando per ogni buso gli suoi inimici horribilmente per fin intorno in Castello XLIIIJ.

Done che Rettor di nouo messe ogni industria à remediarli con comandamenti minazze, et preghiere al meglio potea, à cui non aduertendo di cosa alcuna, anzi dileggiandolo, et altri minazzandoli fra loro di cauargli il bon ochio, per esser tutto più le infiamauano come fiere rabbiate

principalte

principalmente gli Caualieri dal Schiauoth condotti à questo effetto, gli primarij di quali sono questi Bergon, Bernardin de Stauri, Tempesta Mathara, Smergon, Zuanpiero Forca, li Feraualli, Rizzolo, Vito, et di molti altri famegli, et cani di Casa con alcuni pezzi d'iniqui villani la più parte banditi per furti, et assassinamenti, imperoche haueua adonata la Schiuma de Ghiottoni delle ville, Castelli e Terre della Patria, gli quali chi de quà, chi de là secondo gli era sta disposto inuestigando de Casa in Casa, et menazzando sachizar brusar, e tagliar à pezzi quelli non appaleslauano gli ascosi, stagando à tutta via le guardie d'ogni banda ad osseruar, che nissuno scapulasse, intrando similmente per tutto il Tradizor, et examinando di buso in buso con horrendo terror, le qual tutte coze uedendo il Presside, et non gli potendo in alcun modo proueder al fin passate le hore 23 se ne ritornò in Castello come disperato, licentiati quelli pochi li accompagnauano con massimo stupor, e dispiacentia di tanto excesso.

Del caso, et morte di Sidoro Turriano cap. 45

Allhora uedendo il Schiauoth non hauer più alcun contrasto, appalezatoli Mr. Isydoro Turriano, che iaceua in letto in Casa di Strasolda per la ferita della Gamba per gli suoi percussori gli fece dar più mortali ferite, standogli appresso esso Bernardin Zamorra, ne satisfatto di ciò dubitandose il scapolasse dà nouo gli mandò un altro, che gli dette d'una cetta su la testa, et fu mormorato esser stato seruiano Arlato et lassato per morto quanto più presto el fu reuenuto, fatta la debita confessione, et perdonato à tutti, lo terzo di espirò, riempiendo la Camera di suauissimo odore con somma admiration de circonstanti, e solo dà tutti fu sepolto nell'antique sepolture de suoi maggiori.

Como scapolassino gli Zauristagni, et Bernardin Zamorra cap. 46

Et sopra la soffitta del predetto Tetto erano ascosi trè dei antedetti figli del

Partistagno

Partistagno, che gli se salvorono, perche il quarto Fradello gli era stà' dada la fuga per gli Tetti; qual saltando d'uno in l'altro con pericolosissimi salti al fin pervenne dalli Zudei li propinqui, che per l'ordine impostoli subito lo appalesorono, et fu il primo captivo menato alla Casa del Savorgnan, dove etiam poco dappoi forno condotti gli altri fratelli extratti dalla soffitta lassando li solo Bernardin Pavona.

Della morte di Aluise Turriano cap. 47

Dappoi circa le 24 hore sisando stà venelato al Fradello come Aluise Turriano era nascosto in Casa de ms Beltrame Bondulo Vicario Patriarcale, subito mandò gli suoi Cavaliri à cavarlo fora d'un volto sottoterraneo, facendoselo menar avanti, dove butato in ginochioni con le man in Croce lacrimando, e chiedendoli perdonanza, e là vita con offerta di quattro mille ducati per sua taglia, voltandogli li altri le spalle fatto di segno à suo modo lo fece tagliar à pezzi dal Vergon, e dai diversi Villani la più parte di mala Zumpichia, pregando nell'estreme parole per suoi Persecutori come un Santo Stephano, e dicendo Dio vi perdoni, et anco à mi, spogliandolo del tutto, trovatoli Ducati 400 d'oro, et lassandolo nudo sopra là Stradda. Homo d'anni XL di una heroica statura, e di aspetto di vero signore, che ornava tutta là Città, et similmente Sisidoro Domanyné avaro, il Corpo del quale conculcato, lapidato, et strascinato per il fango fu miseramente condutto à San Tomaso, restandoli uno delli suoi dedi della mano ivi più di Zorni tre con massima compassion di chi lo vidde.

Della morte d'Apollonio Gorgo, et della sua Casa Sachizata cap. 46.

Appresso per li medemi fu ferito à morte Apollonio Gorgo Vincentino che laborando in extremis fu tirato nudo per terra per fin alle

secario, dove correndo come disperata Maddona Angela Frattinate sua Madre con acerbissimi sospiri, e lacrime apena potè obtenir di condurlo à Casa, dove fazendo diversi segni di riconoscerla subito morite siandoli stà sachigata prima là sua tutta robba, nè perciò trovato alcuno che ardisse sepelirlo, astretta di extrema necessità suplicando impetrò dal suo crudelissimo inimico di gratia la sepoltura.

Del saco, e ruina di diverse case cap. XLIX

Benchè fù questo si fesse ancò altrove del male assai, imperochè similmente forno sachizate, et arse le infrascritte case, et prima la Casa dove habitava Mr. Zuan^o. Cergneo chè era dei Turriani, e parte della Casa dei do' Zuavi et Zeneri del Cergneo poste in la medema Isola, e ruinata la Casa di Sebastian Montefalco all' incontro, scapolato lui dalli Frat. di San Zuan^co. propinqui, dove più volte, et fù investigato per gl' antedetti Famigli e al fin per sua manco mala sorte per mezo del Tesoriero condutto dal Savorgnan buttatoli inzenochioni implorò là vita.

Del caso, e Morte di Soldoniero cap. L

Et similmente fù mal menata là Casa di Soldoniero di Soldonieri appresso là Porta dentro di Grazzano habbiandolo prima percosso con molte gravissime ferrite, opponendosi alle ferite con massimo fervor dui sui Bellissime fyliole l' una Vedova, e l' altra Donzella delle più formose della Città, coprendo il Padre col propio Corpo per guarentarlo, nel qual contrasto là donzella ornata d'una Collana di Perle per andar in quel zorno alla Festa ne fò ferrita tiratoli per forza dal Collo le Perle falliandoli poco non fusseno vituperate, et strazzate ancor che nel manezar delli Arme, nel qual tutte forno bagnate dal paterno sangue e così ferito, et tenuto al fier spetacolo di sua ruina il Soldoniero fò lassato per morto, dapoi non habbiando dove riparare in Casa, veduto

dai

da Simon Lonarza suo cugino, et ivi devota.te confessato passate le tre ore
di notte il Schanotti mandò Symon Seraijbero à levarlo con certi Villani
qual supplicandoli lo lassassero morir in Pace, promessero non gli saria fatto
dispiacer, e che ciò facevano per mazor sua sicurezza, et habbiandolo
condotto sopra una Catedra al dritto del Cimiterio di San Fran.co accom=
pagnandolo le due charissime fig.le, et unica sorella Vedova, menazan-
dolo il Seraijbero mozzarli la Testa, pattizò con lui in cento ducati del'antena
scampar della man loro, d'onde subito corsero le donne da una sua Amica
e portolli una Centura d'argento antica con certe belle Taffe per la
taglia, quali argent. divisi loro, e fatto un gran Sibillo per il Seraijbero
sopragionsero correndo d'altri Villani, et gli balzorno in terra lo
tagliò vituperosamente in pezzi spogliandolo nudo con gran stratio fra
lo miserando ululati, pianti, et lacrime delle donne.

De Domino Lonardo Suberbino Phisico
cap. LI.

Appresso fù sachizato Leonardo Suberbino Phisico publico provisionato,
sciando lui prima scapolato dalli prenominati Frati, e poi redutto à
salvamento dal Zenoier suo cugino.

Di Augustin Bartistagno cap. LII.

Dapoi sachizorono la Casa di Augustin Bartistagno posta nel Borgo di Stazano
appresso la Porta della prima Cerchia veduto che per la strada in la Casa
de Varmi appresso San Nicolò nel Borgo di Rosolle sciando al tardi trovato
como disperato, perche oltra la ruina delli Zuoviani suoi Cognati tenena
per certa quella de proprij figlioli aspettando d'ora in hora la Morte
per fin fò condotto dal Sauorgnan, dove trovati gli fig.li chiedendo mi=
sericordia gli fò per coloro tanto chiesto concesso.

Di Polidoro Frattinate e Zuan Lunardo suo fratello
cap. LIIJ.

Et similmente fù sachizata, et in parte ruinata in Rosolle la Casa di Zuan
Lunardo

Zuan Lunardo Frattinate con quella di Polidoro suo Fratello gli ruinarà, stando lui secretamente ascoso dalle Monache di San Nicolò sue Dendre.

De M. Albertin Colloredo cap. LIIIJ

Et al medesimo posta à ruina, et sacco la Casa propinqua de M. Albertin Colloredo, non si trovando ivi alcun de suoi per habitar in Venezia, et Colloretto ch'essendoli stà ruinato Ulergo.

De M. Zuan Candido cap. LV.

Et quella de M. Zuan Candido appresso Chiesa mayor, retirato esso con la sua fameglia dal suo caro amico M. Beltrame Susanna Canonico Aquileiense tenuto però lui secreto, quantunque con brauschi assalti per il traditor più volte fusse minaciato farlo ruinar dal mondo, se non glie lo daseva in mano, promettendoli però salvarlo sopra la sua maladetta Fede, del che non si fidando il Susanna, et perseverando del continuo, e perquirando più arditamente el poteva non saper dove fusse il Candido per fin circa le hore 23, facendolo descendere dal colmo della Casa dove era stato ascoso fra due camini si congionti, che l'occultavano travestito da soldato, e di sua compagnia, et de Marco Susanna suo fratello lo condusse con una Ronca in spalla come per famiglio al Monastero di San Franc.co della Vigna à salvamento, havendo nel discorso incontrati gli foribondi satelliti che non se n'accorsero, dove il seguente zorno per ordine di Zuanbatta Candido suo Cusino ch'era prisone venne Madonna Cassandra Savriana vedova di Franc.co Antoloniano à denotargli ch'il Schavioth l'haveva saputo fazendoli dir, e visto la spia, d'onde non dovesse per modo alcuno uscire, qual cosa per il contrario intesa, et narratali per frà Franc.co darbi gli messe gran spavento non sapendo qual volta pigliare, e stando in deliberatione

di fare

di farsi menar fora dalla Terra coperto di Letame sopra un Carro finalmente per consulto di Fran.co Montorio suo fidel fante con altri due valenthuomini, si ridusse assieme con Zuan Sulpitio Valentini, et Fran.co Mozenini, che era stà sachizato sù 'l Campanil del Corr proveduti di Vettuaglia Arme, et sassi al bisogno per fin che zonse da Venetia il Capo de X.ci, la cui Casa stando stà sachizata il giorno seguente fò liberata dal concorso de sachizanti sopravenendo il Luogotenente che gli fece resistenza per mio ricordo, chiamata dal vicino Madonna Rosana sua Madre con l'altra famiglia.

Del caso, e Morte di My. Teseo Colloretto, Nicolò Turriano, e Zuanlunardo Frattinate Cap. LVI.

Il simil fece il Traditor in Casa di Fran.co Colombatto, dove havendo inteso esser intrati My. Teseo Colloredo, Nicolò Turriano, et Zuanlunardo Frattinate examinata quella per ogni verso, habiandolo prima minazato mettendo à foco, et fiamma se non glie li dava in mano, al fin admonito da una gentildonna vicina sua intrinseca ch' li le fesse aprir il secreto d'una Camera, dove gl' erano ascosti, e ciò fatto dapoi le minaccie promettendoli da tiorgli in gratia, et venuti al cospetto suo il Colloredo, et Turriano se gli buttorono inzenochioni alli piedi lacrimando, et chiedendoli la vita di gratia, quali fatti levar, abbrazzati, et basati gli accettò accettandoli con bone parole per boni fratelli, et appresso fatto venir il Frattinate di sotto d'una lettiera vecchia della Cucina gli fece il medemo confortandoli à star di bona voglia, con ordine di mandar per loro la notte per condurli più secretamente à Casa sua per schivar il tumulto del Popolo lasando però la guardia che non scampassero, benche mostrasse farlo per custodia contra il furor di quelli che erano di fuori, dapoi habiando il Sinda consultato con My. Fran.co Janiteo di Tolmezzo, et havuta da lui risposta che homo morto non fà guerra circa le due hore di notte ritornato con gran numero di Carnefici feceli venir fuori, quali vedendo le

Zurme

le Zurme de armati subito si avidero di sua morte, perilche Zuan Lunardo fuzendo fu zonto nella Pizzzola di Zorzo dal Tezo, et ritenuto con il Lanzino d'una Ronca di Zuan Piero Foscha, e tirato in terra incontinenti da piu tagliato in pezzi, gli altri doi veramente caminando per la strada pocho da longi dalla Casa del Collombatto forno crudelissimamente dal predetto Vergon e di altri squartati como Porci, buttando gli chiamori, et gemiti al Cielo, sanguinata tutta la strada, et sparsa di frusti di Carne, Cervelle, et Capelli fra gli quali attatini poi fu ditto esser stato uno Zuane di Lunardo Mavargone di Capriglie, che in quella notte stando ad una Bramiga de Vin, e Galline buttinate, si gloriò haver amazzato il Turriano con una Manara stando li sta tutta asperta di sangue, e gli stretti del morto in detto terren=doli à tal maleficio le Forze anche Zuane Bianchino et dicendo amazza amazza che ancora si moveva per quanto fu divulgato, straziandoli con le Arme come un fan vattiato Vicenzo Zoppo, che è già malamente morto interdetto à Venezia per rebello, como etiam Ascanio Sbroyavacca amazzato dal Moretto Strigaro uno de suoi Compagni, che non molto poi se anegò nel Natisone. et non stando ancora raffreddato il sangue delli infelice Detto, sopragionse uno travestito con una Biada al volto, che gli dette nel Core tre ò quatro pugnalade per Zelosia d'una Donna per quanto fu suspicato, qual essendo di singular bellezza, conduceva in admiration de si gli huomini, et Donne dove il si trovava.

Di Fran.co Tegneo, & Compagni come scapolassero

Cap 57

Ancora habbiando inteso il Schiavotto come Fran.co Tegneo Zuan batta Candido, et Antonio Archoloniano, Felice Gonfalon, Troiano Guarienti con tre fantazini Valenthuomini si eran salvati in Casa del Sbroiavacca se ingegnò con ogni fraude fargli venir fuora, mà pur non volendo quantunque fussero menazati gli sarà brusata la Casa adosso, non dubitando però per ... de primarij partesani del Savorgnan, et restando gli pertinaci per diffenderse, ultimamente circa la meza notte affidati, e persuasi dà lui si comisseno alla Fortuna armati e stretti insieme seguitandoli Urtolò suo Bastardo se aviavorono di andar

à Casa.

à casa sua dove fono conservati con tutti gl'altri, che gli erano stati condotti à custodia, acciò paresse tanto eccesso non esser proceduto dà lui, anzi che si havesse obviato ad ogni suo inzegno, è forza.

Della casa di Pietro Urbano Castello cap.° 56.

Nel medemo zorno fù sachizata, et in gran parte ruinata la casa di Piero Urbano Castello sopra il Cimiterio di Giesia mazor, stando lui partito subito fatta la Pace il merchore di sera per non se fidar, admonendo gl'altri fessero il simile.

Della casa del Sig.r Iacomo Castello e Troilo Arcoloniano cap.° 57.

Et oltra di ciò quella di Sig.r Iacomo suo consorte abbrusata dapoi la sua partita, e di Troylo Arcoloniano appresso il Borgo sachizata.

Del caso, e morte di Federico Colloretto Capitulo XXXXXX.

E nel medemo borgo d'Aquilea fù sachizata la casa di Federico Colloreto, stando lui fuzito, et ascoso in Ca di Gorio dal Bando di Credemano Rustico, et poi manifestato in quella sera per Pietro di Campoformio Villano li vicino mandato il Ferravese con certi Villani armati con belle parole à chiamarlo fora, qual non se fidando de uscir anzi dicendo saper ch'li sarà tradito et che gl intrassero ad uno ad uno che s'era disposto combatter, et morir da Valenthuomo, finalmente dapoi molte promesse di condurlo salvo dal Savorgnan lo trasse fora de li vedendo non esser possibile salvarse qual di fatto tolto di mezo fù morto, et sazzato dà più ferite per tal che se li vedeva tutti gli anteriori, che gli fono mangiati dà Cani non permettendo il fusse sepolto, trovatoli adosso dà 300 ducati, quali in gran parte se havè il delator.

Como gli Corpi morti forono strasinati alla sepoltura et visti dà diversi cap.° LXI.

Si come ancora il Traditor non volse fussero portati alla sepoltura gli altri occisi, benche per industria di Prette Bernardin Mansatore Paduano

circa la meza notte furono ~~tra~~ strassinati al meglio che si potè, et imposti in una sepoltura noua in faccia del domo nel intrar della Porta, al qual horrendo spettacolo condotto il Governator di Spitimbergo che era venuto, dapoi trovata la littera per il suda folli monstrati quelli miserandi Corpi, dicendoli vedi sou come sono costoro, cui e di alti tuoi Patroni che il simile voglio far di loro dove ancora stando gia nel sepolero il Hettor da Castel zonto in quella notte volelli veder d'uno in uno, quali per esser squarzati, strassinati et confusi non si potevano ben conoscere, concorrendo poi la mattina alla sepoltura aperta tutto attonito.

Di Antonio, e Nicolò Bruazzachi. cap. LXij.

Giù oltre nella contrada di San Christoforo fu posto à sacho le Case di Antonio, e Nicolò Bruazachi fratelli nel med.mo zorno, benche per esser gia tardi, e di molta robba, et merce in quella, fò compito di netarli il Venere seguente scampati loro con doi figli nel Monastero di San Pietro Martire, dove andato il Cilavotti, atentolli più volte di metterli taglia di tre, et quatro mille Ducati, et alfin da loro vergotte rimate senza farli tran confuso et lassate per la pressa le sue Gentildonne in Casa contra di esse fu usata abominanda Villania in cercarle per tutto per trovarghi denari come si ne fò estorti da quelli Satelliti in bon numero, conservata però la più parte di essi, et altre pretiose robbe, quantunque poi a Bruazzacho ~~a~~ ne fosse trovati da tre mille Ducati d'oro in uno Baulle sotto terra da certi Villani e divisi fra loro, nel qual concorso di sachizanti intravenne doi admirandi casi per divina Giustitia, et admonition delli altri, che uno cascando d'una scalla carrigo di Piombo si roppe il collo, et una Donna tollendo li legni d brusar si oppresse tirandosi la ~~...~~ sassa addosso.

De Martino Valentini cap. LXiij.

Lo Venere novamente seguente da mattina fò condotto dalla turba de più di tre milla Persone alle Case di Martino Valentini appresso San Bortolamio con grande impito intrando da diverse bande, e sachizandole solo in parte per esser fatta vellissenta dal Guelde, stando fugiti loro, et in diversi lochi nascosti.

De Fran.co Barona, e Bernard.o suo fig.lo cap. LXiiij.

dalla

Dalla qual Turba poco avanti fu provato più volte d'intrar in Casa di Fran.co Savorgnan all'incontro sciando de li vebutati con sassi da quelli erano dentro, et massime uno Gagliardo Fante, che saliva alle finestre per un Cargone trabucato da alto a basso per il Cavrone d'una Porta, sopravenendo a ciò il Rettore e un ... beneche il Savorgnan ne fusse più prontamente liberato per haver mandato quella Mattina dal Schiavotth a tior di gratia Bernardo suo unico figlio offerendoli essere perpetuo Servo, e da chiederli Perdonanza con la Corda al Collo per esser spaventato, sciandoli stata assaltata la Casa dal Gamboardo concorso ancora la Zobbia, imperochè essendo lui solo in quel ponto como Signor a bachetta senza alcun Contrasto non era altra via da campar dalle sue rapace Mani.

Come Teodoro gionse in Ud.e con la sua Compagnia per presidio Capit. LXV.

Qual cosa advertendo il Luogotenente, e dubitandosi della total ruina non manco del Stato quanto di Se stesso, chiamò per sue lettere da Gradisca Ser Teodoro dal Borgo Capitanio di cento Balestrieri a Cavallo, che gionse in Udine il Venerdì circa tre hore di notte in gran fretta.

Come, e perche il Traditor fece uccider Vergon e Bernardin de Nanni suoi Carnefici Cap. LXVI.

Nella qual notte Vergon, e Bernardin de Nanni sanguinarij Carnefici havendo molto ben crapulato oppressi dal sonno forno strangolati in Letto di Nunze di Porto a requisition del Traditor, acciò tali Carnefici non potessero appalesar gli molti suoi Tradimenti, beneche il Porto fusse ancora incitato a questo per la cupidità della Preda fatta per detti Borgiè in diversi Lochi, perche erano carighi d'Arzento, et Oro, et altre cose pretiose.

Come gran parte dei Bottini, et precipue del Tesoro de Turriani pervenne al Schiavotth. Cap. LXVII.

Quantunque la magior parte pervenisse alle mani del Traditor, et precipue per quanto fu divulgato una grandissima cassa ritta portar da otto Homeni a Casa sua cavata di sotto d'una Scala di Turriani, dove si dicea esser

l'antiquo Tesoro della Famiglia Turriana, qual era stato manifestato per Isi-
sidoro vedendosi alla morte à uno dilettissimo suo vicino di Casa, comettendoli
lo rivelasse al figlio, over Nepote non sapiando di loro acerba sorte
lo qual ragazzo fatto pregione dal Schiavott per grande minaccie gli inti-
mò il tutto.

Como Vergon et Bernardin di Narni poi furono precipitati
nel Pozzo di San Zuanne, dove foro trovati con la Fantesca
di Pietro Urbano. Cap. LXVIIJ.

Li quali doi svergolati immediate foron buttati nel profondissimo Pozzo di San Zuane
gli propinquo, et con loro una Fantesca vicina di Pietro Urbano per haver
vistoli precipitar, acciò non lo discoprisse tal cosa, gli corpi de quali da
poi adì 26 Marzo foro cavati di esso Pozzo per esser stato discoperto di
comandamento di Bernardin Chiavitto Canevaro di Comun per haver inteso
da M. Stevanino Amaseo Philosopho, como Seneca et Plinio, et altri authori
darò per remedio di terremoti la evalation de Pozzi, et perciò per
obviar alli Terremoti che ogni altro Zorno si sentivano con grande
spavento di tutti, fecelo aprir, facendo gran resistenza Nicolò
Chiribin non lo potendo però impedir per esser concorsa zente assai
che vidde tali Corpi nel primo levar del Copercchio, quantunque fossero
poi cavati alle due hore di notte, et subito sotterrati nel Cimiterio
del Domo con poca avvertenza del Borgio Vicario, che era stato pre-
sente, e con massima displicenza del Logotenente, che li fusse stato
si mal messo à mente chi erano li Cadaveri, niente di meno per all'hora
fù mormorato di essi, e poi chiaramente saputo il tutto come era passa-
to.

Delle varie che levavano i Savorgnani lo suoi Compliçi
dapoi la strage, per martilizarsi non stimando la Divina
Giustitia, et come si gloriavano di tal vittoria. Cap. 69.

Ancora che essi Savorgnani con suoi complici havessero sparsa fama che gli Carnefici
erano fugiti, cognoscendo lo suo fallimento, et si havevano amazato l'un

l'altro

l'altro sul terraio di ~~[illegible]~~ Trevviso siando venuti in discordia per la dritura della Roda, come anco andavano dissemenando di mille simili varie per martellizar ad ogni possibile tanto eccesso, non stimando un ponto la Divina Giustitia purche offuscassero l'humana, quale con sue astutie, e sagacità si persuadeva il Traditor opprimere secondo che più volte gli era andata fatta anzi gloriandosi publicamente, et iactandose per le Piazze con varie divulgation di Versi, et Rime alla Romanga, come fece sy Joan.[lo] Tolmezo il Venerdi da mattina in circolo di diversi Cittadini in Palazzo ritrovandome presente, dove con somma elation sublevandosi in ponta di Piedi con le mani alla Centura, e la Biretta sopra l'oscuro Ciglio, storzendo gli ochi, e lichandosi i Labri, tumido, et superbo ampulosamente prononciò mai esser stà fatta la più notabil cosa per homo di Casa Savorgnana ~~per~~ quantunque fusse già per loro ucciso un Patriarcha, et che gli eran levate tutte le male spine, che gli davan qualche noia, per tal che governavano ogni cosa senza alcun contrasto ad ogni sua Voglia, sobiongendo non haver mai dormito quella notte discorrendo d'uno in uno e di ponto in ponto secondo era accaduto, quando all'ultimo non mi possendo contener gli dissi tanto pezzo per loro la fin fa il tutto.

Del Caso, e Morte di Mattia Bertulino.

Cap.o LXX.

Ude Siando il Zobbia grassa stata sachizata, et ruinata in capo di Mercavecchio la Casa di Mattio Bertulino fugita la sua brigata ~~di~~ da sy Agiffando Fontanabona suo cognato, et vicino a fiducia per esser delli intrinsichi del Savorgnano, benche mai havesse potuto di gratia ottener la preservation del Cognato, ne di sy Lunardo Sbertino per quanto el mi disse la Domenica del Carnevale alla Festa del Borgo di Santa Lucia, de che chiaramente comprese era intervenuto nelli Segreti loro Consulti; et esser stato conscio del tutto, siando esso Bertulino prima ascoso da Antonio Chilitino, e poi da sue Sorelle monache di Santa Chiara, et al fin per

esser

chér scoperto ivi dubitandosi di sua vita il Sabbato di mattina vestito d'un

biselli, e tinto da Carbonaro per non esser conosciuto uscite dal monastero per

andar fora della Terra, e caminando verso Santa Maria di Servi per più

sua sicurità li si ridusse per travestirsi dell'habito di quei frati, dove

immediate sitando visto uno suo famiglio armato fù discoperto, e tratto de

li con promission de condurlo al Sanvignan à salvamento, et così d'alcuni

suoi seguaci fù menato nel Patriarchato appresso Sant'Antonio, et ivi

cruciato, et tormentato pezzo che di Corsani, strascinandolo vituperosamente

per gli Destretti, e due versogne per metterli taglia, et habbiandoli

trovato più di 1300 duc.ti d'oro mandorno per un messo ad intender

quel che piaceva al Schaiotth si fesse di lui, qual incontrandolo appresso

San Bartholamio con gran comitiva gli disse il tutto, biastemando lui

sotto voce la ~~Vergine Maria~~ crudelmente, che non li havevano ammaz-

zato, de ché de botto corse al loro col messo diversi suoi Famigli, e li

spogliandolo nudo miserabilmente l'ocisero, e portorno la rovella con

simul biastemie, voltandosi lui alli circostanti per celar il suo delitto

ad alta voce disse ch'il pagheria 2000 ducati volentiera non fusse

stato morto, acciò per alcun tempo non gli fusse imputato per la litte

del Degarato havevano con m. Gregorio Bertholino suo fratello.

Come per la resistenza di Teodoro più che per gli bandi
fò vetato il sachizar, e come il Sindo volea far ruinar
il resto de Teodoro l'haveste comportado con grandi
promette de Drusiani Cap. LXXI.

Zorto adonca Teodoro cavalcando per la terra con suoi Balestrieri in squadra fece restar dal sacco di molte altre fameglie, menazando dar la morte à chi molestasse persona alcuna servando gli era stà imposto dal Presidente li quale etiam quella mattina havea fatto publicare dal bando, subbin_gendo in pena della Forca tutti quelli non fossero della Città si partis_sero in spatio di due hore, e per ti fatto modo fù liberata la Città da più ruina, benché se li non fusse stà la resistenza di m. Teodoro

erano

erano deliberati sachizar tutto il resto de ricchi Cittadini, ma per tema di sua compagnia non hebbero ardimento farlo per la qual cosa il Sudetto per tedantolo et non haver contrasto gli offerse dar à sacco gli Zudei, et Bernardin no stanis, a tutta la preda fatta per diversi suoi Sattelliti se si voleva conlorido à sachizar, et amazar il resto de suoi inimici, respondendoli quello non esser sua gloria, mà ch'li stava ad ubidienza dell'Ill.mo Conto Fedel provisionato di San Marco, secondo il med.mo mi raccontò, habbiando d'i. rato dal medesimo Luogotenente li anni seguenti.

Della Mostra, che fù fatta la Domenica. Cap. LXXIJ.

La' Domenica poi per Comand.to del Crenidè, et mio ricordo dadoli per avanti fù fatta una mostra del Popolo dà circa tre milla Persone ben in ordine à conservation universale.

Como gli Sattelliti del Schawoth scorreano iubilando per le feste franeskk dalle Veste de sachizati, et similmente gli Zargani, et sue femine per le ville scherrendo la misera Nobiltà. Cap. LXXIIJ.

Nel qual zorno quantunque tutto il resto della Città fusse lucttuoso, et mesto, gli sanguinarij Sattelliti, et seguaci del perfid.mo Amassin fere un gran iubilo scorrendo di Festa in Festa vestiti delli Vestimenti di Seta, et Divise delli Gentilhuomini tradlli, chiamandose l'un l'altro per il nome de chi erano le Veste, che portavano, sonando alla publica festa della Piazza Sebastian Cornelio Bizaro vestito d'una sontuosa vesta di Velluto del Turriano (qual non passò l'anno patendo la condegna pena appresso Cormons occiso cul'm.) Et come per le ville alle Feste, et alla Compagnia se ne andavano gli rapaci Zargani berteggiando, et scherrendo la misera Nobiltà tramettit con le sue Veste per fino dà' Dottori, et le lor femine dà Gent.Donne. à guisa che si fosse roversiato il Mondo.

Dell'altro

Dell'altro presidio che venne in Udine acciò non seguitasse più inconvenienti; et come molti si congratulavano col Schaiotth della vittoria cogli suoi inimici · Cap. LXXIIII.

Zonse ancora in quelli zorni da Gradisca ser Baldassar Scipion con ottanta Cavalli ligieri et Battista Pivondolla Vicentino con altri cinquanta da Trevizo, e non molto da poi Camillo Malfatto con cento, e cinquanta fanti fioriti da Venetia alla guardia di Udine, pensandosi le brigate che per castigation de tristi benchè i fussero acciò non seguisse più inconveniente alcuno, come fu dentro della Città eccetto diversi altri homicidi per avanti; che per non attediar gli lettori con innumerabili spaventi d'assai persone, per gli quali se ne ascose per fino in sepultura, et gran parte ancora se buttò dalla mura oltra gli primi seguaci di quali molti da poi la strage se congratulavano con lui di tanta Vittoria co gli suoi emuli, como fece Alessandro Sbroiz= vacca, che è già morto.

Come tutto il furor se diffuse per diversi luoghi della Patria, per fin che zonse in Udine ser Andrea Loredano Capo de Dieci per rimediarli cap. LXXV.

Ma tutto quel furor se n'andò sparzendo per diversi luoghi della Patria, impe= rochè incominciando dal Venere per fin al primo di di quadragesima che zonse in Udine ser Andrea Loredano capo dell' Ecc.mo Conseglio di X.ci mandato per sedar tal furia, et per investigar, e formar il processo del caso, fono sachigiati, et ruinati gl'infrascritti lochi per instigation, e Zabbia dal predetto Schaiotth; di quali subiungerò sotto brevità più possibile, lassando ciò altri più diffusamente descriveva di sadi Danni.

Come le Donne de Torriani abbandonando il Castello di Villalta, che fu sachigiato scapolassero fugendo de loco in loco per fin che zonsero a Venetia, dove partorirono due bellissimi Posthumi, e di quante varietà gli intravenne e precipue de prodigij della Testa di Brugnera, e di Madonna Judith Vedova di ser Tesso, e del Puttino che gli fu rapito dalla Ilera et presentato al Schaiotth, che lo mandò da Mad.a Sanvalda sua Cusina per nutrirlo dio una Zoglia · Cap. LXXVI.

Et prima siando peruenuta la mestissima ~~nova~~ noua del truculento caso à Mad.a Tadea Strasolda moglier d'Aluigi, et à Mad.a Iacoma Brazzacca donna de Nicolò Turriani, attenite per ciò e dolore di se stesse non sapiando qual volta pigliare, maxime per le commotion de Rustici di Villalta con Casacco dove erano, preser partito di leuarse de li non sappiando dove meglio viuar mandati via prima la sera della Zobbia Raimondo, et Girolamo gli doi magiori figlioli di Aluise à Moruzzo, che di tempo non excedeuano anni XII, e poi la mattina abbandonato il suo castello, et Zobbia Caminare, et dolente caminando à piedi ambidue grauide per gli fanghi et neue zonsero à Moruzzo, dove ~~[illegible]~~ sentendo il strepito di bulgari, che andauano in furia et fracassauano à Brazzacco mettendolo à sacco, tolti gli predetti figlioli se ne retirò à Colloredo menando seco Zuanne il terzo puttino et Seneiura sua sorelletta, accompagnati solo da due fantesche, uno Pedagogo, et da Pietro Cassenino Nicchiavello Cittadino familiarissimo come un San Iosepho, festinando et riguardandose attorno, aspettando del continuo di scontrarsi in qualche furia, facendo gli pianti della Maddalena peruenendoui, e scapigliandose à tal che moueano à pietà gli sassi, doue viuate fonno gratiosamente accettate da Mad.a Ginosa Madre di Ms Iesio Colloredo per dubitarsi quella di sua vita, non sapendo ancora dell'aspra morte del suo figliolo, admonendole non restassero per lo pericolo gl'instaua, onde appena state partite de li se n'andorno à Zoppola, dove similmente admonite da Antonio Patron del loco, che li non dimorassino per esser similmente stato informato tal vita proceduta per commandamento della Sig.ria per diuulgation de bandi, che per gli scelerati erano stati interpretati alla riuersa, sopraueniendo Andrea Braparyo, et promettendogli conseruarli due putti magiori conducendoli à Venzona, ghe li commetero siando poi zonto li Iacomo Spilimbergo suo cugino con noue caualli per asseguration loro le condussero passata la meza notte al suo castello, d'onde lo giorno seguente per lo turbolentissimo tumulto di Villani, et popolari che gli sopraueniua, fugendo accompagnate dal predetto, e di sua moglie

Mad.a

Mad.a Aluyza Gandida, avvinate di notte gli se imbatevno in una bella festa di Gentildonne à Brugnera alla quale prima eran accaduti doi gran prodigij, l'uno che le donne partite de li sei s'andò à travestire, reportando immediate poi ogni una di loro le sue Arme in spalla come le li bisognasse diffender gli Chasoli, l'altro che la sera subito aneli le Torre casorno à terra senz'alcun impulso restando tutti attoniti nelle tenebre, come le gli dovesse esser extincta la luce della Sivatt.a, che risplende assai più della Diana Stella nel vastlante Cielo secondo Aristotele, dove fra le altre bergana Mad.a Judith Brugnera già vedova di sy Tesseo non lo sapendo, avenga che come presaga di sua ruina prima si havesse posta crudelmente à piangere, ne sapiando li alcuna causa di sue lacrime con massima admiration del resto, che non la potevano aquietare, che poi inteso il Caso per privarlo di Matrimonio se ne stupitte, dicendo la Scrittura di di tanto Sacramento et erity duo in Carne una, ciò che non intervenne à Mad.a Lugretia fiola di Toldoniero, et moglie di Severino Cerlo, che li ballava allegramente, non exagitata però lei siando stato il Padre si mal trattato, parendo à tutti che il Vinculo Matrimoniale per tal essempio eccedeva la coniuntion del Sangue, et così fu convertito il son, et balli in lacrimose exclamationi, et amarissimi ~~pianti~~ pianti per fin che zonsero à Bordenon, salvandose li mentre si riduttero à Venezia, ivi non molto poi vedovando gli nomi de predefonti Mariti con dui bellissimi posthumi, essendo fra stò mezo sachigata, et ruinata la più parte di lor Castello, et rapitoli dalla fiera Clemente il quarto fantolino, et publicamente portato alla presentia del Schaiotk, qual lo mandò dai Mad.a Smeralda Turriana dona de sy Hettor Stratoldo dotty per coperta di sua requita, pensando d'ascondere tanti suoi fallimenti dico una Zoglia.

De diversi lochi che forono sachigati, e d'altri variamente preservati etiam per lo presidio zonto in Udine cap. 77

Al simile forno sachigati gli Castelli di Moruzzo, Brazzacco, Pavona, Fariento, et

Cergneo

et Cergneo, et più oltre abrusato, et ruinato Arcano siando fugito il Patron Zuannicolò di Spilimbergo, et usato mille vituperij contra le sue probatissime Donne peggio che da Turchi; appresso posti à sacco gli Consorti della Rocha di San Daniele, et gran parte della Robba di Corrado di Bragacho, che se trovava in Avenzon, e Tulmeso, perche il resto fù obviado per gli Cittadini dei luochi, come etiam per gli Glemonesi forono conservati gli prefati Patti Turriani, siando stati richiesti per alcuni partezani del Savorgnan, domandandoli poi à quella Terra la inclita Signoria con maxima instanza la lor custodia. et al medesimo fù sachizato, e ruinato in gran parte lo Castel de Colloredo; perche lo resto, et Melso, et Berso forono guarentati da Nicolò Monticolo genero del Savorgnano, avenga la famiglia de Monticoli al tempo di Patriarchi fusse capital inimica di Savorgnani, non è però da meravigliarsene, perche gli suoi seguaci al presente erano ò inimici riconciliati, ò Amicitie nove preposte le antique, et pagate d'ingratitudine, overo erano sfazatissimi ribaldi prontissimi ad ogni facinorosità, e tanto più gli piacevano per esser consimili à lui, et volendo ancora proseguir di mal in peggio come à Fagagna, Castello di Porpeto, et altri luoghi, et precipue à Zuino con intelligenza d'alcuni erano dentro per esser veduto di gran robba di varie Persone in quella fortissima Rocha forono rivocati per paura del presidio zonto in Udine.

Del discorso della ruina che fò fatta di là del Tagliamento.

Capitolo LXXVIIJ:

Quanto adonca è predetto fò si ocision, incendio ruina, et sacco della parte di quà del Taiamento, della banda di là altramente siando concitati gli Villani in gran numero armati come alla Battaglia con Artelgiaria menata per espugnar le fortezze seguitandoli con gli carri le turbe di lor famiglie per cupidità di bottini con gran strepito fulminando

alla

alla rovina de Nobili talmente erano stati infiamati dal loro mesto=
petto, et suoi seguaci per molto tempo hattandoli permessa il dominio
tanta auttorità in la Patria con sumo intrepaccio di tutto il resto
della Nobiltà; che non si risentavano manco di lui cosa di indur
à desperation qualunque fidelissimo.

Como Ant.o Savorgnan al principio della guerra fù discoperto
per Rebello, onde il popolo di Udine hattandolo suspetto
volse far Capo Conardo Amateo, mà pur con sue fraudi
rimase al governo, et in gratia della Sig.ria non obstante
gli fusse revelato il tutto cap. LXXIX.

Benche mai si discoprisse in loro segno di Rebellion, si come in Ant.o Savorgnan,
il qual nel principio dell'antedetta Guerra sendo il Dominio in gran
disgratia, avanzato il Duca Henrico di Brunsvichia sotto Udine
nella campagna del Zerudello con intelligenza d'uno Antonio Prodolon
fù per lui tentata la mente dei Degani, et populari della Città
digandoli quello volevano più far vedendo perso il resto, per quanto
gli denotava una lettera exortatoria à ciò mandatali dal Conte
Ludovico di Porciglia, mettendoli per avanti mille pericoli con fan=
tasia se rimettessero del tutto in lui, per prender accordo per manco
lor ruina secondo gli promoveva, mà perche chi populari pigliando
miglior volta per esser all'ora delle persone ben armate ~~[illegible]~~
quindici millia dentro della Città, gli risposero voler mantenersi
per San Marco, et far ogni esperienza possibile, dubitandosi lui di
scoprirse, se ritirò digando haverlo fatto per esperimentar la loro
fede, non perciò restando il populo senza gran suspetto, per esser
ancora ritornato novamente Zuane suo fratello da Collisello, dove era
stato à parlamento con gli Sig.ri suoi Cognati sotto pretesto d'haver
visitato Mr Dionisio Naldo Capit.o delle fantarie di San Marco suo

amicissimo

amicissimo, anzi radunandose più volte insieme nel Domo, et consultando di far un altro Capo acciò le cose procedesser più sinceramente, onde di commune consentimento mandorno Sebastian Monte con due altri Compagni a richieder Lunardo Amaseo, ch'l consentisse, qual cosa habbiandola comunicata con gli Monticoli suoi Cognati, subito da loro fu manifestata al Savorgnan, qual con sue artificiose parole dissuadendoli disturbò il tutto, restando nel suo primo grado si nel governo como appresso la Sig.ria però fu all'ultimo non cessando però perseverar nel suo mal proposito ancora il fusse discoperto (come predisse) per lettere mandate da lui al prenominato Duca, et similmente dalli Capi=tanei de Todeschi ad esso, et intercette da i suoi Adversarij secretamente quali quantunque poi fossero appalesate alla Sig.ria, talmente con sue Arti si haveva persuasa, che ogni imputation gli era probatissima, e non potendo negar il vero gli diceva haverlo fatto per dar pasto alli inimici, e [struck] tenergli in tempo, per intender gli loro andamenti per conservation del Stato.

Della ruina di Spilimbergo, et fuga di Consorti
et altre varietà Cap. LXXX.

Et perche il magior contrasto che sempre lui haveva hauto di là del Taiamento era stato dalli Consorti di Spilimbergo, contra gli quali per tenergli bassi haveva concitati li loro Popolari, all'hora similmente per gli sopra=detti Capi di quelli furono condotti gli infiamati Villani alla ruina della Rocha, et suoi Patroni diffamandoli per Ribelli, come se fusse di mente della Sig.ria, e di ciò advertendosi essi Nobili non gli parendo poter resister a tanta furia, overamente trovandosi dalli proprij famigli e provisionati abban=donati, essendo il vero di quanto era per gli plebei divulgato lassato il loro senza custodia volsero far capo a Zoppola con molti altri Castellani, che li si erano congregati per esser fortissimo [struck] alla diffesa, et per tal modo subito entrò la furia de rabbiati Cani in detta Rocha quella sachigiando, brusando, et deturpando dalla cima al fondi circondata da ornatissime case, in mezo della cui Corte trassero nuda Mad.

Beatrice

Beatrice de Freschi di Cucagna donna di Tomaso consorte con Mad.a Susanna decrepita sua Madre, quale per esser inferme non haveano potuto fugir con il resto, ma li dosti.tute con inestimabil cordoglio, et spavento admiravano l'incendio del suo loco conducendo fora de li captiua Mad.a Lucadda Tanna vedova d'Aloyse di Consort. vera viragine, e dignissima di gran stato, per esser di rare probità, et politissime di liberalità humanità e generosità ornatissima, è perciò dà tutta la Patria con somma affectione celebrata usando contra di lei mille insolentie, et schevni alla bargaresca in scambio delle urbanità, et cortezze dà lei infinite volte riceuute, non restando perciò di sachizar le altre case dei Nobili, e suoi adherenti poste de fuora in la Terra con detrimento di più di trenta millia Ducati oltra ogni altro discazo.

Di Valvason, Salvarol, Cusano, et Zoppola Cap. LXXXI.

Et procedendo più oltra, sachisono al simile la più parte de Consort. di Valvason, Salvarolo, et Fusan con suoi fauoriti, essendo fra' sto' mezo abbandonata Zoppola dalli antedetti Castellani, per vederle superchiar non solo dala furia che gli veniua alle spalle, ma ancora dalli suoi proprij subditi ver= vandosi quelli à salvamento à Pordenon, e lassando quella Rocha in preda e total ruina dei rustici.

Come diversi Castellani di là del Taiamento congregati insieme perseguitavano gli Rustici occidendone assai, et como fono fatti restar et mandar lettere dalla Sig.ria à vary Podestà che immediatamente cap. LXXXII.

Congregandosi immediate con li Conti Julio, e Federico di Porciglia adunandone con loro dà ottocento Contadini di Pordenone oltre molti altri con circa settanta cavalli sopra la Piana della Collina perseguitando gli questi Adversarij squadronati et conigli di Butini, de quali ne occisero dà cinquanta facendone presoni, et impicandone uno di loro à Zoppola, donde habbiandoli posti in fuga como costoro spaventati dal Lupo sarano proceduti più avanti se non fussero stati dettenuti dà Ms ~~Bartolo~~ Aluise Bondumiero proveditor di Pordenon, dicendoli non piaceria alla Signoria che si fessero ragione dà se stessi, per tanto andato in gran fretta il Conte Bortolomio di Porzia

à Venetia

a Venetia, riporto lettere dal al Podestà di Trevisio, di Conegian e detto
Proveditor imponendoli fossero ogni possibile provision.

Como zonto il Capo de Xci fo posto fin al furor
Cap. LXXXIII.

Secondo erano preparati à farla, ma sopragiongendo il Capo de Xci con li antedetti
Presidio fo posto fin, e cessato da tal furor ancora havessero deliberato
far del resto.

Del parlar che fo fatto dalli Nobili Zamban alla Serenità
Sua, et quello gli fo risposto Cap. LXXXIIII.

Siando però prima andati à Venetia la più parte dei predetti Nobili Zambar, et
comparsi al conspetto dell'Eccellma Sigria parlando, e lamentandose gravissimamente
per nome di tutti Sig. Iacomo Castello del mai più solito et incomparabile
assassinamento sotto il suo dominio perpetrato per il Savorgnan per troppa
authorità indebitamente concessali, però modo che mai per lo passato gli ha-
veva zonato dolersi di tal cosa, ne di rispetto per un tradimento che era
stato causa di tor tal quiete, li fo benignamente non senza lacrime per il
Serenissimo risposto condolendose con somma displicentia di si horribil strage
consolandoli, e confortandoli con certissima promission di venire Giustizia
alla cui sublimità per esso Sig. Iacomo arditamente fo risposto como tutti
loro pregavano Dio di bon core fesse tal iustitia al stato qual da lui gli
fusse administrata.

Como Sig. Andrea Loredan zonse in Udine
Como capo di Xci Capitol LXXXV.

Onde per provision dell'excelso Conseglio di Xci presto fo mandato uno de capi lo Magco
Sig. Andrea Loredan, qual zonto in Udine lo primo di quaresima (Come
Presside) circa le ventiquattro hore fu accompagnato al suo alogiamento
dal Luogotenente, e sua comitiva, et fra gl'altri da Antonio Savorgnan

Como per suggestion del Schiavon andorno li Degani d'Udine dal
Capo ad chiarir lo detto sopra il furor dal Popolo proveduto per
zelosia di stato, e quello gli fu risposto. cap. 86.

Per ordine del qual la mattina seguente andò gli Degani de Borghi dal Capo in

man

in man de quali il Savorgnan haveva veduto quasi tutto il governo della Città in tempo della guerra per potersi governar ad ogni sua à suo piacere cer esser gente barbarica, et bassa, dove stando comparsi chi deputati secondo la dispositione del Schiavoth, se buttorono, inginocchiati alli piedi del Provedador supplicando di gratia non fusse imputato al fedelissimo popolo quello haveano commesso la robba grassa, imperoche tutto era proceduto per devotion et conservation del stato, per deffension del quale erano dispositissimi tutti à metter tutte sue vite all'hora. Narrando come per esser venuti de molti Todeschi et Croatini à Cavallo quasi sopra le porte d'Udine con intelligenza de rebelli per suspition di tal cosa, et per zelosia della Repub.ca et conservation delle proprie vite, acciò gli inimici loro non si prevalessino all'improvista contra di essi fo' concorso à rumor di Popolo alla ruina de suspetti, et perciò era seguito il tutto buttandose come per terra con le mani in Croce pregando l'Ill.ma Sig.ria non scrivesse à fallo quello che era stato fatto à bon fine, chiedendo che se pur gli haveano errato per questa volta gli fusse perdonato, perche per l'avenir mai più seguiria tal scandolo per esser restati tutti d'animo prontissimo à morir per San Marco arditamente per non haver più tema delli adversarij dentro, che gli dessino in le spalle, ma solo di quelli di fora à fronte à fronte, alle qual parole [illegible]amente dal Capo gli fù resposto esser stato uno stupendo eccesso da fare severa Justitia contra tutti coloro se erano stato causa et l'haveano perpetrato, quantunque la Serenis.ma Sig.ria conoscesse tutto quel Popolo fedelissimo, e per suo nome per fedelissimi gli abbracciava.

Del primo degno parlar, et rimostration molto Catholica fatta per il Provedator con poca satisfattion delli Ill.mi cap. LXXXVII.

Dapoi udita la Messa, e veduto il Capo in Palazzo, havendo stato à parlamento severamente per due hore con il Savorg.no fece chiamar prima gli Deputati della Città, e poi drio loro intorno da ducento Cittadini, alli quali fece un degno parlar demostrandoli la summa admiratione e dispiacentia haveva recevuto la Sig.ria di tanto, e l'abominabile eccesso da esser punito con massima severità, et era mandato per inquirir il tutto, e che nessuno ombrasse, che saria fatta grandissima Justitia senza respetto di persona alcuna, confortandoli ogn'uno alla concordia, et

unione

et unione, et alla Divotione del Dominio, del qual parlar fu publicamente ringratiato, pregandolo per nome di tutti che ciò fusse Esequito, et che ogni uno potesse viver sicuro à casa sua senza tali spauenti; et uniti de lì immediate fu publicato un bando sotto pena di tre squassate di Corda, dà 7 sto, et perder le Arme, che qualunque non fosse Soldato le deponesse, la qual Corda parve più la prima pronuntion troppo leggera à tutti, dubitandosi tanto eccesso fosse castigato con la Coda di Volpe.

Come fu dato principio al Processo contentandosi gli Sauorgnani molto del Capo, et all'opposito dolendosi gli Aduersarij più molte suspition, et satisfacendosi più del Luog.te Cap. LXXXVIII.

Et proseguendo fu dato principio al Processo per il Luog.te à cui era stà comesso di Compagnia del Cordano, satisfacendosi gli Sauorgnani, et suoi seguaci di lui sopra ogni altro fusse stà mandato da Venetia, dicendo esser primario protettor di Confessione, et sinceratissimo Amico di m. Antonio Sauorgnan, et all'incontro dolendosi perciò gli altri, et contentandosi molto più della sincera Justitia in la examination del Capo del Luog.te precipue uedando manifestamente il Schiavoth, et [redacted] Spinibix suo Baltrando, et di molti principali suoi partisani, et famegli conuersar da mattina à sera in Casa del Capo osseruando quanto li se feva con maggior suspition loro.

Come similmente my Gregorio Amaseo prese gran Zelosia sopra il Capo, poiche hauendo deposto il vero gli disse ch'il non era amico del Sauorgnan, e quello perciò gli respondesse Capitolo LXXXVIIII

Come ancora my Gregorio Amaseo (benche suo bon Seruitore) ne prese gran zelosia perche stando stà examinato da my Alouise Zamberti secretario, et hauendo deposta la mera verità di quanto sapea, stando poi esso à lui feruentemente gli disse, adunca voi non sete amico di my Ant.o? Io credeuo gli fussi Amico, respondendoli quello, Como Mag.co [redacted] my. non li son io Amico? Non sà la Mag.tia Vostra quello gli parlassimo Corardo mio Fratello

et mi

et mia Buvaro l'año passato dell'antiqua amicitia loro, et como Dom.co Amaseo suo Ano paterno al tempo di Patriarchi havea preavisato, e fatto partir m. Tristan Savorgnano co' suoi figli della terra per esser posto ordine d'amazzarli dai suoi adversarij, dicendoli veneria tempo ch'i ritornaria secondo dieci añi dapoi che fo' del 1420 adi 6 zugno con publico contento del populo fu ritornato al tempo del primo aquisto introducendo in Udine con una solene processione il predetto suo Ano lo Capitanio, et proveditori, et portando gli vexilli di San Marco, donde Casa Savorgnana era più obligata a Casa Amasea, che a tutto il resto della Patria, maxime stando perseverata l'Amicitia per fin al presente Perche Amicus Socrates, Amicus Plato, sed magis [redacted] Amica veritas, et che lui havea deposto l'Evangelio non guardando in faccia ad alcuno, perche sic dicendi sunt Amici ut eorum peccata non diligamus, pregando, et exortando sua Magnificentia a far il simile, secondo nel singular sermon suo havea promesso alla Città che reposava sopra la Iustitia sua, sperando il Cesse che ogni uno potesse viver sicuro sotto di loro.

Come Antonio Savorgnan fu citato al Conseglio di X.ci

Capitolo XC.

Seguitando la examinatione del caso per lettere del Conseglio di X.ci fu citato Antonio Savorgnan a Venetia a' 13 di Marzo, et che se dovesse presentar con ogni celerità, qual andò ritardando come la Bissa all'incanto.

Come il Zorzano non habbiando fatta alcuna pur minima provision ritornò a Venetia con pochissima sottisfattion delli offesi Cap. XCI.

Et de li a' 23 ditto habbiando quasi per fornito lo Processo, ne però fatta alcuna provision ne in castigar, ne in retener persona alcuna, ne in far resti=tuir pur una minima particella della robba sacchizata si partì il Zordano con somma stupor de tutti, lamentandose, e dubitandosi che chi haveva habuto lo male seria so' danno, e che l'Assassin con suoi complici andariano impuniti per quanto aspettava alla Iustitia del mondo, ma non però a' quella di Dio, ~~[illegible]~~ la qual mai non falle.

de

De un prodigio che fu visto in Udine
Cap. LXXXXII.

A dimostration della cui iracondia per quanto fo divulgato foron visti all'hora di Vespro da diverse persone Religiose, e dignissime di Fede sopra la cima del Campanil di S. Fran.co propinquo alla Casa del Savorgnan a' similitudine di due Angeli con le spade sanguinate in mano, et in mezzo di loro una gran fiama di foco in manifesto segno di Vendetta.

Del massimo Terremoto che fo del 1511
Adi 26 Marzo Cap. XCIII.

Si como etiam poco poi fu indicato dalli effetti cioè del massimo Terremoto che fu del 1511 adi 26 Marzo circa le hore 20 di spaventosi mai fosse sentito da huomo vivente, et fuori della ragion di Xpto in quei in quello loco, e durò per uno ottavo d'hora con terribile rebomb in Aere, et horrendo ondezar delle Acque per fino al fondo, et dissecation di qualche fiume, et ruinar della terra con ruina d'alcun monte sorgendo di nuove acque, e delle vecchie disperdendo con commotion, et tremar delli edificij, stravolgendo gli solari, et muri per ogni verso con dessolation di molti lochi, et oppression di persone, talmente che ogni uno se rimase attonito, et spaurito confessando la potentia di Dio, et stupor della Natura lo qual in quel med.mo tempo fo sentito per gran parte dell'Europa, incominciando la Schiavonia, Alemagna, Italia per fin in Sicilia parendo generalmente alla più parte esser slargato da Tramontana per haver verso quella fatta maggior ruina, como in Friuli, e lochi circonvicini oltra gli Monti.

De diverse Opinion circa il Terremoto
Capitol LXXXXIIII.

Estendendosi d'ogni intorno più di mille miglia con manifesta reprehension della erronea opinion d'alcuni antiqui, che non vonno poterse dilatar più di cinquecento, che ne fu causa più prontamente adherir alla sententia d'Epicuro, gli precessori reprehendente, che per certo

attribuivano

attribuirono ad una causa quel che da diverse può procedere, conciosiache il prometter certitudine di cose per sola coniectura inuestigabile de esser reputata presuntion, e non scienza; onde da molti ne è stato variamente disputato attribuendo la causa di tal commotione chi ad uno, chi all'altro delli elementi; chi alla exalation, chi alli venti, et altri diversi accidenti della Terra, et qual à una sola, qual à più cose insieme, si come diffusamente discorrendo narra Seneca nel sexto delle sue questioni naturali, raccontando tutte le opinioni d'antiqui lassando nel tal ambiguità più sospeso all'altrono il auditor che prima quantunq. el deffinisca per più aprobata opinione proceder quello da' subterranei spiriti, et flati. delli quali nessuna cosa è in la Natura più valida, ne più potente, è per virtù loro si concitano tutti gli elementi.

Delle ruine fatte per il Teremoto.

Cap. XCV.

Per tal terremotto adunq. (per no diffonder più oltre) ruinò in detta Udine la antiquissima Torre del Castello principal dalla cima al fondi, e tutto il resto del Palazzo posti attorno sù si molte se fracassò.

Come se brusò il Castello d'Udine

Cap. XCVI.

Per modo che mai più fu habitato, salvo per gli Fantacini di Naldi de Brisighella, quali si anno seguente la notte della conversion di S. Paolo circa le cinque hore partendosi della Città lassato il fogo in una corda con sotto Polvere di Bombarda sopra la paglia d'una littiera, accio il foco si discoprisse, tirando alquanto di fora per sua malignità si arsero tutti restando solo le muraglie, che si estate di poi per violenza di venti in più parte cascò.

Del spavento del Terremotto per lo qual la brigata s'ordinò star in casa

Cap. XCVII.

Per

Cap. xcvii

Per ~~[illegible]~~ spavento del qual Terremotto dessi[ndo] le Case gran moltitudine del Popolo scampando su le stradde solazzo con sue baracche nelli horti et Zardini, et similmente il Luog.te liberato dalla ruina con sua Corte eccetto due fantesche oppresse si ridusse nel Monastero di S. Fran.co Conventuale.

D'altre ruine fatte per il Terremotto.

Cap. 98

Et altra ruina notabile non fu in la Città salvo d'un Pinacolo che cascato dalla Cima del Domo fracassò la Sepoltura, dove erano stati sepelliti quelli innocenti assassinati non senza stupendo stupore di tutti concorrendo li immediate dal massimo al minimo, et celebrando con somma Divotione, et facendone una solenne Processione gridando, e chiedendo Perdonanza delli error passato per placar l'Ira di Dio. Ma in Friul dal di Austria, Glemona et altri lochi della Città andò per terra molti Edifitij, et a' Venetia dalla sumità del Palazzo ruinò una statua della Giustitia, benché di molto maggior ruine fossero in Alemagna.

De quanti Terremoti fossero un drio l'altro a diverse hore con massimo spavento da tutti, et maravegliatione.

Cap. CXIX.

Dappoi il qual primo e massimo Terremoto a' diverse hore succedettero delli altri, non però di tanto momento anzi senza alcun nocumento quantunque fossero di gran spavento delle Brigate, per tal che più, e più volte di giorni e notte le persone con grandissimi ~~[illegible]~~ sinistri abbandonavano le Case per paura non gli ruinassero sopra precipue per esser divulgato per ~~[illegible]~~ pronostici di Astrologi, et premonition de Religiosi ogni altro giorno aspettavane di più terribili, et tal spavento durò per più di 16 mesi secondo accadevano gli terremoti sensibilmente quando maggiori, e quando minori, et hora più spessi hora più rari in diversi tempi però fin a' 15 del seguente Febraro, che fu l'ultimo di quell'anno

habbiandoli

hebbiandoli diligentissimamente annotati d'uno in uno, e trovato essere stati in tutto numero 20. cioè vinti.

Quel che portendevano gli Terremoti Cap. C.

Li quali ciò che portendevano non so far Iuditio, avenga Plinio dica significar eguale di major male, ciò è che oltra le crudelissime stragge della Guerra, che seguitero in Italia, ne succedete maxima Pestilentia et Charestia, che sono incomparabilmente di major danno di questo.

Del perverso Consiglio per il qual fù mandato quattro Ambassiatori alla Sig.ria à requisition del Schaviotti per discargar lui che havea fallito, ritrovando la Colpa sopra il Comun furor del Popolo la più parte innocente Cap. C i

Et per ritornar d'onde fecemo digressione, stando il Savorgnan Schaviotti dimorato in Venetia alquanti Zorni per sublevarse scrisse al suo Bastardo, che senza induxia ordinasse un Conseglio della Terra, nel qual fossero creati quattro Ambassiatori ad excusarse delle Imputation fatte, et ciò eseguito ottenendolo con displicentia del Luog.te che cognosceva gli andamenti loro per richiesta di Deputati impulsi dal Chiribin, ridunendosi in Conseglio da circa sessanta che manco di cento non era sufficiente numero, mettando gli optimati per spavento, et adunati solamente gli complici, et suoi fautori ad .2. simile senza Contrasto per quello forono mandati ser Fran.co Janize, Pietro Corbello Nicolò Cayner, et Zuane Fagagna al conspetto della Ser.ma Sig.ria à supplicar tutto il contrario del dover, retrovando la colpa del maleficio perpetrato sopra la Città, e Popolo di Udine in gran parte innocente, et discavigando il Traditor, che havea fallato sperando de impunità per attribuir il tutto al publico furor procèduto per Zelosia dello Stato come chiamando la Divina Vendetta sopra la Universitá per liberar un solo Iuda secondo che nelli infrascripti Capituli non examinati in Conseglio, ma

rimetti

ma rimessi in arbitrio delli sette Deputati Sadi Segnali all' usato quando volevano inganar la Terra chiaramente appar, posta sopra di ciò la Parte per ser Rizzardo Fontanabona, la cui Industria con el Tulmezo et Zuanne Monticulo fu precipua in Original.

1511 Die vero 2. Aprilis:

Actum Utini sub Logia Conventus Sancti Francisci Ord.is Minorum in pleno Consilio Civitatis Utini ad sonum Campane more solito congregato coram Mag.co et Clar.mo D. Aloysio Gradonico pro Ser.mo et Excell.mo Duc. Do. Venetiarum Patrie Fori Iulii Locumtenente Gnali, in quo quidem Consilio Sp. D. Franciscus de Tulmetio unus ex Spp. DD. Deput.is dixit, et exposuit quod secuto casu Tumultus in hac Civitate die Iovis ante Carnisprivium in quo propterea intervenerant quamplures, et magnus numerus Personarum, visum fuit tunc Spp. DD. Deputatis sui Collegii, et sibi sic etiam requisitus Decanis Burgorum vocari, et congregari facere presens Consilium, et in ipso ponere partem, quod mittantur Oratores ad Pedes Ser.mi Domini, tamen quia aderat in Patria Clarissimus Dnus Andreas Lauredanus Caput Excelsi Consilii X.m, qui supra dicto casu una cum Clarissimo D. Locumtenente nostro formabat Processum, fuit supersessum pro tunc vocari facere Consilium, nunc vero quod formatus est Processus, et missus Venetias, et (uti habetur) ibi sunt quamplures qui conquaeruntur contra hanc Civitatem, et Rurales Patrie contra damna recepta, et de facili sequeretur huic Civitati aliqua Iactura, sive Verecundia nisi mittantur aliqui qui habeant excusare, et defendere talem casum, propter hoc sic etiam denuo instantibus Decanis Burgorum est congregatum presens Consilium ut consulatur si aliqui debent mitti ad excusandum, et defendendum predictum nomine publico, et quod sibi videtur, et sic posuit partem quod mittantur quatuor Oratores Venetias propter hanc causam, super qua propositione et parte habita consultatione, deliberatum fuit per maiorem partem quod mittantur quatuor Oratores. Deinde

prefatus

preffatus Dnus Franciscus, nec non Antonius Calma Decanus Burgi Drazzani nomine Decanorum aliorum Burgorum posuit partem quod eligantur, et mittantur quattuor honorabiles Cives in Oratores pro isto casu, ex Petrus de Curbelis posuit partem, quod mittantur duo Cives, et duo Artifices, cuius Petri pars per maiorem partem dicti Consilij capta, et approbata, in cuius quidem partis executione electi, et confirmati sunt infrascripti Oratores videlicet D. Franciscus de Tulmetio. Petrus de Curbelis Cives, Magister Joannes de Fagarea, et Magister Nicolaus Cayner Artifices, quibus Oratoribus electis Spec. D. Ricardus de Fontebono posuit partem quod eorum Comissio fiat per Spe: Dnos Deputatos, qui habeant Authoritatem partis Consilij eam formandi. Quae pars per maiorem partem ipsius Consilij capta, et appro= bata fuit.

Nos. eptem Deputati, Consilium, et Comunitas Terre Utini. Comettemo a' voi spi: Mg. Francesco de Tulmezo Dott., et Pietro de Curbelis Cittadini, et prudenti Artefici maistro Zuan de Fagagna, et Nicolò Cajner Oratori nostri, che comparer dobbiate alli Piedi della Ser.ma, et Cel.ma Sig.ria nostra, et prima fatta la' debita riverenza a' sua Celsitudine per nome di questa sua Fedelissima Terra gli faciate intender come non obstante lo' caso seguito in questa Terra la' Zobbagrassa a' è più fervente, e disposta che mai la' fusse in la' fede, e Divotion sua verso quello inclyto Stato.

Secondo che questa Città se trova al presente libera d'ogni fattione, et più unita, et d'un pezzo che mai la' fusse, per il che averà la' diffesa, et conservation d'essa Città alla obbedienza di sua Celsitudine.

Terzo che lo' caso seguito non procede per deliberation alcuna, o' Consiglio della Terra, ne de Vizinanze de Borghi, mà tumultuarie trovandose il Popolo in Arme per esser corso alle Porte, et alle mura contra gli inimici; ma per uno exuperante ardor de fede qual ha' verso questo inclyto stato:

Quarto

Quarto che gli dett. Oratori habbino libertà di deffender, et accusar questa Terra et Populo con tutte ragion, e difese, che gli pareveranno expedienti, et opportune, remettendo à lor Arbitrio, et prudentia.

Quinto, che in spetie d.ti Oratori faciano intendere à sua Celsitudine, che lo adunto adventò di inimici quello Zorno erano longi dalla Terra, e che in quell instante in Casa de' quelli della Torre era veduto bon numero d'Armati, che gli stavano uniti non andando alla difesa della Terra, come feano gli altri, e per questo fù appizata la rissa, et fatto sachezzo, et incendio alla Casa.

Sesto, che gli Patroni delle altre Case sachizate, quasi tutti erano ridutti in d.ta Casa della Torre, et quelli Patroni, che non erano in Persona haveano dentro fioli, fradelli, overo suoi soldati condutti ad stipendio contra il suo Costume.

Septimo suplicar che sua Celsitudine per ben, et quiete di questa Terra si degni metter in oblivion, et cessar di proveder più oltra in questo caso.

Ottavo che parendo pur à sua Celsitudine voler proceder in d.to caso la degni voler proceder et zudigarlo secondo tempo di Guerra, non avanti secondo che si richiederia in tempo di Pace, perche in tempo di Pace questo Populo alias quieto, et obediente mai saria incorso in tal atto.

Nono che volendo pur proveder sua Serenità si degni tor la iustification del Populo, et voglia considerar che se sua Celsitudine alla qual và lo interesse del Stato volesse che in d.to caso s'havesse aspettato, che in quello Zorno si fesse processi, et sententie per via di Iudicio, tanto à quelli ai quali andava la vita, e l'onor de moglier, e fyliole, e la propria facultà ȝ poteva fusse tempo, ne loco d'aspettar iudicij, vedendo gli inimici approssimati alla Terra, et dentro esser fatta unione d'Armati.

Potendo

Cosicomo ringratiar sua Celsitudine della deliberation fatta de mandar qui Presidio de Cavalli, et Fedeli per ovviar alla depredation fanno gli inimici, et solicitar presto siano mandati, acciò totalmente questa Patria non sia ruinata, perche distrutte, e brusate le ville seguiria necessario la desolation de Cittadini, et artesani non solo di Udene ma di tutti gli luoghi della Patria.

Joannis de Monticulis Canc.s Comunis Utini de mand.to impsit

Della exposition fatta per gli Ambasciatori alla Sig.ria et quello li fu risposto Cap. CII.

Li quali quattro Ambasciadori habbiando exposto nell'excelso Collegio quanto nelli predetti Capitoli si contiene, implorando non gli fosse imputato quello era stà fatto per comune salute del stato, e della Patria, offerendosi per l'advenir prontissimi ad ogni esperienza, come sempre era stà fatto, foli resposto advertendo al tutto assai freddamente, mandandogli con Dio e dicendo non se faria torto a nessuno, perche ben sapeano quello doveano far.

Come gli offesi instavano alla Sig.ria gli fosse fatta Iustitia et como per lo Conseglio di Xci fo mandato a tior in ferri Simon Swayber per il caso del Sodoniero Cap. C III.

Et siando prima, et poi più e più volte comparsi alla prelibata Sig.ria gli offesi, et Donne Vidue inclamando del continuo Iustitia, Iustitia, Iustitia, et non altro dubitando di ciò per la troppa dilation, pur adì 9 Zugno fo mandato a Udine a condur a Venezia in ferri Symon Swybaro per il caso di Sodoniero, et contra del resto, siando già fuggiti quasi tutti gli altri carnefici, aspettando appresso Bataglia aperta molti Villani Armati per tiorlo acciò non amazasse gli altri, essendo però condutto per la via di Marano a Venezia Preson dove fin hora è incluso, et serrato

Como forno proclamati diversi, che si dovessero presentar a Venezia, et fatti comandamenti, et excommunication a tutti, che restituissero gli furti, nulla però fu mai reso, e d'una exortation alla comune unione Cap. C IIII.

Si come

Si come ancora à 14 do. fonno proclamati in Udine per parte del medesimo Con=
seglio sotto pena della indignation sua dovessero presentarsi à Venetia
in termine di giorni dieci, Morgante, Zampella, che fonno poco poi per
altro squartati à Cividal l'uno, et l'altro à Roma, Mattana che si
anegò nella Piave, lo Ferravese Ciulo, Pietro Savorgnan detto Gur=
gnello fretto bastardo del Schiavoth, con altri pochi che hanno fatto la mala
fin, imponendo similmente à tutti che havessero di Zottini gli restitu=
issero, altramente sariano puniti. Nientedimeno ne per questi, ne per
diversi altri Bandi, comandamenti, et excomunication Patriarchale, et
Papale di Quadragesima, e d'ogni tempo, mai ò poco, ò nulla fu rest=
tuito da persona alcuna, quantunque fusse sachigiato per tutta la Patria
per la valuta forsi di centomillia Ducati; e fatto daño di ruina, et incendio
di altretanto, per modo che non si può far altro che pessimo Juditio di lor
salute, et maxime di quelli restano ostinati nel suo mal proposito, del
che prego il Sommo Dio li remova la cecità della mente, acciò riconos=
cendo li errore si emendino, per tal che reconciliandosi tutti in optima
unione, et Pace attendino al ben comune, et tranquillo vivere, poiché
per Divina Clementia son tutti liberati dal Diabolico Tiraño, che gli
teneva ~~fin~~ privandoli della luce, et ogni sua Felicità.

Della horribil pestilentia de Udine proceduta
dalla Divina Vendetta per commune Juditio
Capi CV.

Serando per la intollerabile iactura non solamente delli Regi, ma da più parte
della Città, et Patria dell horribile Pestilentia in gran parte se ne ponno
vedere, habbiando per comun Juditio, et per confession loro per haver
trovata sopra d'essi la vendetta dell' Innocente Sangue si crudelmente
sparso, che mai fusse dapoi la conversation di quella, imperochè, immediate
fatto il mal Consiglio come miracolosamente incominciò pullular la Peste
in Udine, augmentando pian piano fin alla Fiera di S. Cantiano, che
vien

che venì all'ultimo maggio, dappoi della quale si fattamente moltiplicò in un tratto, che tutta la città le ne spaventò per esser subito sparsa per diversi lochi morendone dieci o dodici al giorno.

De diverse cause di tal pestilentia et prima della contagione Cap. c vi.

La cui origine non si se havendo potuto facilmente investigar, fu attribuita da alcuni alla contagione causata dalla collunione della fiera, et conversatione de circonvicini amorbati per esser stata d'ogni intorno gravissima, sì che per tutto si scoprì prima in Ongaria, Schiavonia, et parte dell'Alemagna, e poi extendendosi in Italia, et presque per Friuli, Trivisano Padoano, Vicentino, et Veronese.

Della corruptione Cap. c vii.

Et da altri alla corruptione proceduta de precedenti terremoti, come dappoi quelli quali sempre intravienè per la putrefation dell'aere si fa per le exhalation putride procedono dalle caverne subterranee, che percio spuendosi infettano gli corpi humani secondo gli siti, donde più pronti sono ad incorrer tal morbo gli più putrefactibili, quantunque ancora ci pigliano si soldissimi per la sottilezza di tenebil veneno, extendendosi gatto per l'aere circonvicino come gli odori, benche non si presenta, al tanto più pericolosamente inganna le persone all'improvista che non si accordano per l'occulto suo veneno, che è hor più, hor meno intenso, e perito lo a siti per corruptione o contagione non cognoscendo la sua infirmità le persone che si infermano per corruptione, se pensando esser di peste facilmente infettano gli altri suoi famigliari che non si guardano.

De alcuni segni di corruptione, che accadetero. Cap. c viij.

La qual corruptione d'aere provenuta dalli terremoti, o d'altro chiaramente si puote comprendere si per uno circulo di stelle, che ad 26 Maggio all'ora del disinar fu visto in la Patria circa il sole tondo a

Similitudine

similitudine d'umbella in apparentia d'circuito da' trenta passi, qual dapoi di aere si risolse, et in quella sera circa Udine fu un violento nimbo di spessissima benche minutissima Tempesta, et un altro simil=mente à balli orá adi 26 con la sera pluviosa, et poi à 29, che fo' li ascensione dalla Matina alla sera una continua pioza con freddo non dissimile all'inverno, continuando tutta quell'estate rebie pioze, et veni fatto come un'ostio sopra la Città, et qualche altro loco pestilentiato del contado, per il che non parendo li fosse estato ritardò la racolta più d'un Mese seguitando per tanto maxima carestia d'ogni cosa, per modo che se non fusse venute vettuaglie da' Venetia, e d'altronde sariano morte molte persone di penuria, come per alcuni fettori adust che oltra il solito si sentiv=vano, et per una infinità di tignole nere, che per più d'un Mese erano per ogni ramo.

Dell Flagello Divino Capo C viiij.

Mà dà qualunq. causa fosse provenuta per tanto incendio fu reputato dover dissece dal Divino Flagello, imperoche se mai per auanti fu ~~[illegible]~~ conosciuta l'ira di Dio sopra altri luoghi all'ora in Udine manifestamente fu prenunza predetta, e predicata, e confessata da' tutto quel Popolo per publico clamor d'ogni uno, e più per gli medemi, che pesso haueano comesso la Zobba grassa, che tanto pesso patirono, auenghe ancora molti delli innocenti, che non potteno fuggir tal calamità ne portassero la Pena, perche essendo acceso il celestial ~~furor~~ furor contra quel loco menava ciò che li incontrava iguale, come la falce nelli Prati.

Dell Essempio di Esopo Capo C X.

Qual causa essere stata certissima per varij essempij di vera historia si può comprendere in simil casi, quali per più brevità lassando, d'un solo per instrution de tutti me ne contento del Clar.^mo Esopo fabulator

phrigio

phrigio, che narrando maximo Planudo author Greco per invidia del suo gran sapere, e per dir apertamente il vero senza alcun rispetto fù per fraude, et insidie dà Delphi, ch'a gli haveano fra' sue sarzine ascosto un Vaso d'oro del sacrario d'Apolline partendose, e perseguendolo poi trovatoli non con picciolo tumulto de Cittadini iniquamente per sacrilego condannato, e crudelmente precipitato dalla rupe di Parnasso, succedendone per tanto sopra di loro gravissima Pestilentia, ne si potendo liberare per risposta dell'Oracolo fino non expiavano la morte d'Esopo: Benche contriti di sua perfidia un degnissimo monumento gli edificassero, non percio restorno d'esser puniti dalli primarij di Grecia, et suoi sapienti vendicatori di tanta Ingiuria siche al medesimo aptissimamente si dimostrò la Divina Vendetta sopra la nostra Città.

Como il Schiavoth ritornato di Venezia con stupor d'ogni uno
istò in Udine multiplicando maligne [illegible] la Peste in quadruplo
si come andette ogn'ora crescendo la sua pestifera presentia pre-
sentia lo qual dopoi il commesso assassinamento era diventato furibondo
come agitato dà infernali furie. Cap. C. XI.

Et precipue per lo evidentissimo augmento faceva il morbo d'ogni ora che Antonio Schiavoth entrava in quella, come adi 17 Giugno, solenne, et li Benevole multiplicarsi in quadruplo in quello instante per la pestifera presenza di quel maligno spirito, che ritornato di Venezia, et intrato in Udine con summo stupor, et perturbation delli stessi, e di tutti che aspettavano di tanta enormità severa Justitia, à costume d'antiqui Romani, et Veneziani, et non senza summa admiration de lui stesso, qual quantunque si sforzasse simular d'esser alegro, non di meno stava tutto attonito, et sapendo, si come segue dopo tanto flagitio, siando sentito dà diversi molte volte d'intrinseca passione instigato sospirando dir che mai più saria contento, e ch'l saria morto che non passeria un año, è diventato percio furioso contra suoi domestici

contrio

conscio di sua sceleritā, e come un Oreste dalle furie infernali imagi nato.

Del maximo, e miserando progresso della Peste procedato si per esser stati accettati gli Udinesi di fora, come per il mal governo dentro per esser abandonata la Città d'ogni auxilio, e come la se tolse via de botto et li Sclavi ottil fugitte di Tedeschi.

Cap.i 112.

Procedendo adunq. per tal causa la Peste, e crescendo di zorno in zorno più mirabilmente appizzandosi mò in questa Casa mò in quella, la Gargatta cominciò à diffonderci per le Ville, et Castelli finitimi ancora che con difficoltà fussero acettati perche mai fù vista simile crudeltà usavano pressoche gli Villani contra gli Udinesi più tosto minaciandoli balestrar, schiopettar, e trattargli le sase adosso, per il che molti ne rettornano, non si reputando da quisti li securi che erano inmagrati verso de Nobili per le precedente ruine et tagli, ma la più parte ecciò per le notti correnti, che spesse volte scorrevano per fin alle mura, dubitandosi tanto più liberamente saccheggiavano intendendo esser di fuori la più parte de nobili, et à tal modo se istigavano in la Peste qual per zornata multiplicava de Casa in Casa etiam per le pessime provisioni si fecero in la terra abandonata al fin da ogni uno d'authorità per esser spaventati gli Cittadini per l'antedetta strage temendo di peggio, et talmente la Città rimase in mezo dell'incendio come la Nave nell'alto Pelago senza Timon, arboro, et stella, velle, remi, et Homini da governo al tempo della gran Fortuna, per il che ne seguitava stupendissimi disordeni et calamità, cadendo di molti à terra morti si di fame che di Peste sentendose exclamar, et ullular de zorno, et notte le misere persone et fanciulli destituti non solo da Medici, medicine, vittuaglia, et ogni humano auxilio, ma poucho ch'io non dissi dal Divino auxilio per mancar- re assai senza alcun Sacramento della Chiesa, discorrendo gli Carri dalle per le Contrade si di zorno come di notte del continuo per fin alli estrema Lassitudine carghi di Corpi humani d'ogni sorte provendose tal zorno più di cento, dismenticandosene perciò di molti altri, che per la sola pura

fattion che si

che si sentiva d'ora al fin levati, rempiendo non tanto li Cimiterij di dentro
et di fora, ma ancora sepellendoli in le strade, et Campagne al meglio
potevano, mettendone tal volta cento, e cinquanta, e più in una fossa per
modo, che di continuo erano serrate le Botteghe, e destrutte le Chiese, et
Pallazzo, et coperte le Piazze et Strade d'erbe per li infrequentanza nessun
non se trattando, ne parlando d'altro che dai morti, et amorbati con luttuosa
mestitia piangendo, e lamentandosene ogn'uno si del proprio, che del comun
flagello. Onde si come al principio, et in progresso nessuno poteva muoverse
dalle case amorbate senza licenza, et essendo andavano tutti con la sua campa=
nella per denotar alli altri si guardassero secondo usanza, così al fin essendo
pervenuta la Peste in tanto colmo, che erano poche case di nette, non si
trovando tante Campanelle supplissero, quantunque le havessero tolte ancora
dalle Chiese, e dal collo de Giumenti, anzi fino gli sonagli, et colli d'inglis=
tare a tal uso, fu necessario lassar ogn'uno in libertà per tal che andar=
meata non andavano fora di Casa altri che gli morbati contenendosi per
paura gli non infettati, Perche come miracolosamente ne restasse quasi
nessuna famiglia di quelle era rimasto qualcheduno in Casa per custodia o
altro rispetto, che non fusse perito non altrimenti che se fusse andata la
morte sagittando hor questa, or quella secondo per il volgo intervenir si
narra si come fu detto in più luoghi esser stà visto, et uditte di spa=
ventose cose, per modo che al fin non se guardando un dall'altro per
esser ammorbati, pochi di quelli perseverò nella Città la scapolò non fossero
morti, o infermi guariti, stando già stracca, e smorzata la furia del Veneno
talmente, che all'ultimo d'Ottobrio fatta la descrittion di tutti si trovò
esser da dieci millia morti in meno di sei mesi, che fu più d'un terzo
della Città, tollendosi via quella stupendamente per li Absentia di
Antonio Schiavoth, partendosi dalla Patria doppoi l'haveva tradita a
Todeschi.

Di un longo

De un longo discorso come il Sauorgnan Rebello tradisse la Patria del Friul, et Città di Udine à Tedeschi
Cap. 113.

Imperochè stando dà primi fugito dà Udine, et veduto à Pinzano suo castello, di nouo venuto lo campo di Francesi, et Todeschi à Padua, et Triuiso, et mandato dà Venezia in Friuli Ser Aluise Mocenigo Proveditore del mese d'Agosto, à lui, e Luogotenente per li Sig.ri Dieci lettere espressamente commettendoli douessero al tutto gouernarse per conseglio di stato Sauorgnano, accrescendoli molto maggior authorità cha prima con sommo cordoglio di suoi aduersarij, et non poca admiration d'ogni uno, et precipue di me, qual mille uolte hauea predetto alli Ill.mi Ser Antonio Giustiniano Ser Aluise Giradenigo Luog.te per euidentissime circonstantie et segni, premonendoli non si fidassero di lui, che mouendosi occasione gli tradiria, como ben ne fui propheta, percioche dapoi la rotta grossa Vicentina più che mai l'intelligenza cogli Principi et prefetti delle copie hostili, habbiando lo zocho aperto per esser restato al gouerno della Patria senza contrasto, et solo capitanio delle Cernide essendo gia arriuato l'esercito de Todeschi alla uolta del Friuli, lassando in detto Tranito per qualche zorno del qual era Capitano Giorgio Lechstaner, Comissario Christoforo Rauber Ep.o Laubacen, et Luogotenente Antonio de Moris de Val de Noua con ottocento homini d'arme germani mille, e cinquecento caualli legieri fra Stradiotti, e Borgognoni, delli quali era Capo Ser Federico Monsig.r di Croij Marescalco Gral dello essercito Cesareo, et otto millia Fanti sotto il gouerno di Sigismondo Dietrichstainer, e lo Conte d'Arco, et stando il Schaiotti con tre millia persone retirato sinzamente à Sacil, approssimandosi in uero la piene di Todeschi, quantunque fussero condotti dà Zuanhenrico Spilimbergo bandizato di Terre, e lochi di San Marco, Isidoro como

e d'altri

e d'alcuni altri Castellani, che per esser stati sachigati, et mal menati da lui erano desperati, nulla di meno più per spalle, et inuito del Prodi=tor Sauorgnano, che altramente post in via à tal impresa.

Del Tradimento hauia disposto il Schauorth di Trauiso cap. 114.

Mattimea non stando sicuro, l'ordine dato da lui espettando d'andar con cinque milla Villani alla guardia di Trauiso come fidelissimo con maxima riputatione, e con lo medemo Trattato di tradir prima quella Città stando dentro gli Todeschi, et Francesi d'alcune delle porte li doueano dar comesse e dapoi seguir la impresa del Friul, mà stadoli ciò discoperto per lettere trouate à certi, che scriueuano tender Cartoni à Venetia subito licentiò le sue Genti dicendoli non esser più ordine di far resistenza, e difenderci.

Della soia fece il Chiribiz à Venetia alla Signoria fugendo con gran ualuta cap. 115.

Mandate prima lettere à Venetia pregando gli fusse soccorso, enunciandoi assai non poter de molto contrastar se ciò non faceuano, qual lettere presentò al Ser.mo suo frel Bastardo, offerendoci di far fantarie cogli proprij Danari per far presto gli prouedesseno, e per tal modo, e fallace astutia da licenza della Signoria il carigò una Barcha di Forzieri che erano in Casa de m. Andrea Lordano pieni di gran ualuta, e per la più curta si leuò alla uolta di Trieste delusa la Sig.ria lassando in Casa del Lordano solo alcune Casse piene di peso inutile per quanto fu diuulgato.

Con che mezi, et fraude il Schauorth mostrase accordarsi cogli Comissarij Cesarei Cap. 116.

Fra quel tempo stando ritornato il Prodittor Padre à Sirgano mostrando d'accor-darse per forza di Timore, e più per conseruation di Tutta la Carnia, et precipue di soi Amici, che altramente, con il mezo del Conte Ant.o

di Lodron.

di Ludron parenti dei Collaci, col quale dal principio della Guerra come con altri si havea del continuo infetto mostrò di prender partito con gli Capitanei, et Comissarij Imperiali con confirmation di sua Iurisdition, et famulità, et molte magior promesse, e delli Cochi quali per sua essortation si rendenano.

Come tutta la Patria del Friul si rendete tutta in un tratto all' Imperio Cap. 117.

Et à tal modo per tanto tempo quanto si cavalcava tutta la Patria del Friul si vede, maxime siando de molti Cochi mal disposti per esser stati schizzati, e mal trattati impune, et al fine nelli intrar del Campo Imperiale con sue frandi et persuasion spogliati d'ogni presidio, facendo mandar per il Proveditor diversi Nobili con sue famiglie à Venetia calomniandoli per ribelli all' usato, e intendendoli ancora in quelli instante comprar li vinar con il seguito di Villani, e precipue gli Cividaliesi havendo à ciò infiammato ser Giacomo Baldù Proveditore si come poco poi il tutto in mano di gli Capitanei de Todeschi.

Della Dedition di Udene all' Imperio Cap. 118.

La Città di Udine novamente siando per la desolation della Peste del tutto abbandonata, che di tanti huomini solea far optimamente disposti per San Marco non se ne ritrovava all' ora ch'erano cento, e di quelli la più parte ancora morbati gli fò necessità prender accordo per evitar il forzo delli restanti partisani del Schiavoni, e delli medesimi che havea sachizato quali si rendevano voluntiera pensando esser impuniti col suo capo del Delitto, e trattando ciò gli fusse concesso nelli Capitoli, qual cosa parendo etiam alli Barbari enorme fù remessa in Arbitrio della Cesarea Maestà, restando gli altri sospesi, e stupidi della Divina Justitia, che per tal modo havea permesso la verità venisse à luce, discoprendosi il rebello con tanto danno di cui l'havea favorito

precedendo

precedendo gli altri all'intrar della Città con l'insegne della Croce di Santo Andrea di Messagno, et cremesino al ~~...~~ petto et alle spalle di Gran Todesco con una Collana d'oro al Collo, che gli saria meglio stato un Laccio per haver eseguito compitamente l'officio di Juda facendo lui la essorta-tion al Popolo, che fossero fedeli all'Impero e dandoli la possessione e le chiavi della Terra à Federico Mons.r di Coij giubilando, e scorrendo con gran comitiva per ogni contrada exclamando da furibondi viva l'Imperio et talmente adì 20 settembrio 1511 fu fatta la deditione d'Udine alli prefetti del Cesareo essercito per gl'infrascritti quasi tutti abiettissimi forestieri salvo uno Ostatto Signore alieno dal Savorgnan, che vi per paura di sua ruina chè altramente intervenne, secondo nelle sottoregistratte lettere si contiene habbiando prima ~~fu~~ licentiato lo Sfor-tunato Luog.te; che per non haver pressidio alcuno dopoi un degno parlar al popolo con lagrime sue, e di tutti i boni gli fò di gratia salvarsi per la via di Marano à Venezia con tanto scorno, e depressione della nostra Città, quanto la fò il primo año della guerra sopra tutte le altre subdite di Clar.mo Stato essaltata per esser stata sola perseverantissima in la fede al tempo della terribil fortuna, reportandone per tanto per tutto il Mondo Gloria, siando celebrata como l'ultima candella, che restò acesa di sincera fede per reimpizzar poi l'altre acciò che il Lume di la Ser.ma Sig.ria non si estinguesse; avenga per una sola colpa dal deditton intervenitte per haver poste le Arme in man d'un furioso, che prima noi, dà poi la Repub. perirono ne ha ruinati, ancora che non dobbiamo portar la pena dell'altrui peccato anzi esser remunerati del merito della p.ma fede, et ultima prestezza, e spontanea conversione, et restaurati delli indebitamente passi danni, sperando la divina Giustitia, che non permette gli boni senza condegno premio.

Commissarij, Capitaneus, et Comunitatis felicissimi exercitus Caesarei Ne aliquid relinquamus intacto antequam condescendamus ad exequendum mandata

Caesarea.

Cesareo nobis iniuncta, tenore presentium requirimus, monemus, et invitamus
vos omnes et singulos Nobiles, Cives, et populares, ac universos de districtu
Comitatus Utini, ut celeris incontinenti visis presentibus mittere ad nos
Oratores, Sindicos, et Procuratores vestros cum libera, et ampla potestate
dedendi, componendi, ac Iuramentum fidelitatis subeundi; ac cum promissione
nobis impensa Cesareo nomine obligandi, quod si feceritis consequemini
gratiam Cesaream, libertatemque Imperialem, qua diu privati fuistis
ac personarum, et bonorum vestrorum conservationem, quibus sic ad nos venientibus
talia tractaturis ~~ea~~ damus, et concedimus tutum, et liberum salvum
conductum veniendi, et redeundi, nec ullus eos offendet. Si quatenus
vero parvi pendentis nostris presentibus parere monitionibus, sciatis
nos esse cum exercitu venturos ad damna vestra paratos, et ruinam
et salutem igni, et ferro in pena obstinationis vestre vos, et vestra
tractabimus, deducentes vos et vestra ad totalem radicationem
quod aliis erit exemplum et pro tendente potius excusationem
aut ignorantiam pretextes ad vos afferri mandavimus in quorum
fidem etc.

Dat. felicissimis Cesareis Castris apud villam de Rippis Tiliaventi die XIX
mensis 7bris 1511

P. d.a Bonifacius Bella Cancellarius f.

Comissarij Capitaneus Locumtenens felicissimi exercitus
Caesarei.

Audivimus Ser Oratores Terre Utini videlicet Presb.m Hermannum de
Sancto Daniele, Bernardinum Berthosa Bochone, Baptistam de
Gobone, Antonium Bellonum, Ioannem Ceschini, Andream Savorneo
et Andream Aromatarium cum litteris credentialibus Comunitatis
dicte Terre, Qui requisiti mandato, et nomine eiusdem Comunitatis fece-
runt ultro dedicionem de prefata terra Utini, et villis Capitaneatus
eiusdem

cius dicti ... maiest. petentes bona, et Personas illorum servari illaesas. Deinde dictam Communitatem reponi, et reintegrari ad eundem statum gradum, comodum omne, Iurisdictiones, et praeeminentias in quibus ipsa Communitas erat, et quibus potiebatur, et gaudebat tempore antiqui status Patriarcharum Aquileien. in dicta Terra, et Universa Patria Fori Iulij, nec non scandala omnia tunc tumultu secuta anno pto in dicta Terra Utini penitus obliterari, seu propria oblivione et silentio omni ad extirpandas dissensiones et pericula humiliter petierunt. Nos autem huiusmodi deditionem dicte Terre Utini, et Villis Capitaneatus ~~dicte~~ eiusdem praefate Ces. Maiestatis nomine in ~~[struck through]~~ prius benigne acceptavimus, salvis omnibus Utinensium, et Villarum Capitaneatus dicte Terre, Personis, et rebus omnibus. A quibus tractibus dicte Communitatis, et totius Terre Utini nomine, et tractatu, et compositione nostra promissionem habuimus de tribus millibus Ducatis pro puncta, seu subsidio, de quibus tribus millibus Ducatis solvere debeant per totam diem crastinam mille. Alios mille usque per duos dies sequentes, et reliquos mille pro complemento puncte, seu subsidij per alios quattuor dies immediate sequentes. Reintegrationem vero, ac statum comoda, et praeeminentias prout tempore Patriarcharum, nec non obliterationem et silentium scandalorum secutorum petitam reservavimus in pectore et arbitrio Sac. Ces. Ma. Quocirca mandamus omnibus, et singulis Stipendiarijs, et alijs cuiuscumque generis, ut ipsos Utinenses, et villicos Capitaneatus Utini habeant in bonos, et fideles subditos, ipsosque omnes, et singulos perseverent a qualibet molestatione reali, et personali sub pena indignationis praefate Cesaree Maiestatis pro qua lucranda coguntur quicumque inobedientes seu contrafacientes irremissibili supplicio capitis statim vitam finire. In quorum fidem patentes fieri iussimus, et proprijs secretis Sigillis muniimus.

Datum in Castris Cesareis felicissimis apud Villa de Colloredo ~~[struck through]~~ Cesaris Patrie Fori Iulij. d. XX Octob. 1511

Chr.^i Comitatus Bettacane ~~~,

Delli

Delli Taglioni che fonno posti à Udine e per la Patria Capi. 119

Et habbiandosi anarti similmente rese Cividale d'Austria col resto, foreno imposti per tutta la Patria taglioni per ricordo del Schiavon, intendendo gratificar, pervenendo in gran parte alle sue mani, sollicitando, et exigendo quelli di Udine my. Bernardino Scrotta Dott.; che rimase Governator in la Città per trasio di Pertone Tonea, usando elettione superbamente à costume di un villano posto in Sig.ria, parendoli come gli altri infarinati di fatto esser diventato un Monarca, imprezzando il precedente stato con speranza di grande altezza con qualche altro compagno de' più deserti di tutti.

Como relassata Gradisca la Proveditor Veneto con gli suoi soldati se n'andò à Venetia con gran vergogna per esser sativo revocato dal Friul l'esercito hostile. Cap. C.X.X.

Per il che stando my. Alvise Mocenigo Proveditor à Gradisca retirato con sue genti nella Cittadella di Gradisca munitissima, et obsessa dal prenominato esercito sopragiongendoli ancora il Co. Christoforo, e Michel Frangipani con cinquecento cavalli Croati, et my. Zorzi Stecher Vicedomino di Lubiana con le Cernide delle region intorno, e da circa mille, e ducento Guastatori da poi tre zorni bombardata solamente si rese senza aspettar la battaglia, approssimandosi il Traditor alli muri con qualche intelligentia dentro, et persuadendoli si rendessero per non si poter di longo mantenir per saper esser mal fornita di vittuaglie, et per tal modo levandosi gli soldati Veneti col Proveditor di Gradisca secondo gli patti accompagnati per fin alla Marina si reduttero à Venetia con massima sua vergogna, et pochissima satisfattion della Sig.ria per esser imediate poi stà revocato l'esercito dei Todeschi in drietto per lett.re di Monsig.r della Palizza Capitaneo dell'esercito che in Trevisana era restato, protestandoli esser lor colpa se non pigliavano soccorso.

Come

Come Hieronimo Sauorgnan stando stato Constante in fede con molti Cittadini in Osoppo suo Castello da poi tutti conuenne co' gli Comissarij Imperiali; et come tornato dalli Imperatore, se n' andò à Venetia lassando ordine di relassar ogni cosa Capitolo C. X X I.

Benche auanti si partissero lassando Scauaso per esser munito dal Brigadio di Teodoro del Borgo Capo il Podestà del qual loco ritrouandose Sig. Zuan.co Palmezzo gli per intelligenza hauea col Schauioth, fù mandato in ferri à Venetia essendo retenuto Crestone più d'un año sublevandolo più la Cocha, che le leggi) presero la volta d'Osoppo per aquistarlo stando oltre Scauaso restato perseuerante da poi tutti in la fede sotto il gouerno del Cauor Hieronimo Sauorgnano per hauersi iui incluso tutto auanti, declinando la Giovanide del Schauioth suo contraguirdo per essergli capital inimico dona di sua compagnia si hauea conseruati diversi Cittadini si della Zecca come della Sueva, e fra gli altri gl'Amaltei, e stando stà il Trombetta Imperiale due volte à richieder quel loco menazando ruina à ferro, et foco se non si rendeuano, e del tutto auisata la Sig.ria pregandola gli mandasse subsidio, et hauendoli promesso, et non atteso, al fin chiamata dal Sr. del Sauorgnan la brigata à si, et fattoli una degna oratione, inteso che à tutti pareua manco mal rendersi, che aspettar la ruina stando però il resto, gli fò di necessità prender partito con consulto di alcuni suoi intrinsichi, mandando Sig. Jacomo Aloisio Dott. nel Campo de Todeschi, che era peruenuto fin à Adheglians, qual ritornato con risposta che se il Sauorgnan non gl'andaua voleuano da tutti loro sei millia Ducati; et perciò caualcato lui alli Comissarij reporto tali patti, che in termine d'un Mese lui douesse esser d'accordo con la Cesarea Maestà; non si facendo fra sto mezo molestia ad alcuno li se trouasse, et passato il tempo non si contentando douesse esser condutto sicuramente al Porto per andar à Venetia, et passati circa zorni iii. venuto un Corriero dalli

Imperatore

Imperatore con sue lettere che piacevolmente lo invitavano al suo Cospetto promettendoli del ben assai, le conferisse à Tollach alla prebenda sua dove pochi zorni dimorato, non gli piacendo li parsim. offert. di Comissarij di sua celsitudine, respondendoli con esser altro inferior al Traditor Parente; et che sel fusse in Paradiso non gli staria volontiera per quanto lui medemo raccontò, ritornato pocho poi con lo Corriero, dal quale per sua acclamatione fu accompagnato con la sua famiglia et m. Gregorio, e m. Hieronimo Amasei fratelli Franc.co Colombatto, et Hieronimo Venutto per fin à Venetia, lassando ord.e à Daniel, et Lazaro Tridoli suoi commessi in observation di Batt. Donzeno rilassar quel castello à chi consignasse gli contrasegni dat. per lui alli Comissarij in Alemagna.

Come Hieronimo Savorgnan, et gli Amasei comparsi alla Signoria furono gratiosam.te accettat., e poi solo lo Savorgnan remunerato, et alli Amasei fatte promesse, e nulla atteso.

Cap. CXXII.

Dove sicando di sua compagnia comparsi gli Amasei il dì d'ogni Sant. nel sublime Collegio furono gratiosamente accettat., concedendo il Conseglio di X.ci le intrate, et Iurisdition di Palazzolo al Savorgnan, et sendo per il Ser.mo motu proprio stata promessa la lettura d'Humanità di Venetia à esso m. Gregorio, dal qual più anni avant. immeritamente n'era stato spogliato, appresentandosi con quella Hieronimo Marcello Forlivese segretario del Legato App.lico in Ongaria occultamente benemerito del stato, dapoi ritardato de li più mesi à concorrenza d'alcuni Triviali, non gli parendo di praticarla non senza grande sua nota, et summa displicentia di studiosi à Raffael Regio Apravio fu conferita, qual in publica disputation con maximo suo scorno superandolo per il passato li Amaseo gloriosam.te li havea aquistata, et

ovineate

calunniate non gli zonando nè sufficienza ne menti Ny. Gregorio nè fù repulso senza alcuno rispetto alla prima ded.tion di Udinè, Talchè per suo stuo Pa= terno come Crestide, è per lo eccelso Collegio all'hora tanto celebrato ne alla vara presente devotion usata verso la sua Repub.ca lasciando per amor di quella la Patria con ogni facoltà gli Amalei come profughi abandonata, et alla passata sua fede per la quale siando Tirano in Valle detti Amonè adoperandosi strenuamente in varij pericoli, e massimi nelli loro servitij ponendo la vita, e la robba al principio di questa guerra fù captivo di spagnoli con perdita di mezo mygliaro de ducati dapoi infini tormenti, onde meritamente con verità si puol dire doversi sperare nel sol Iddio facendo bene.

Come la Patria abandonata da Todeschi ritornasse sotto San Marco cap. 123.

Fornita adunq.e la spedition de Groppo, è della Patria lassando tolo lievano libero sotto San Marco circa il mezo d'ottobrio levatosi l'essercito Hostile senza lassar alcun presidio salvo che in Gradisca mediocremente per esser il più idoneo loco à potersi mantenere, vedendosi il Friul: si presto abandonato da Thodeschi si messe di fatto in opinion di ritornar sotto S. Marco come il fecè, partendo gli esserciti da Padoa, et Tarvisio parendosi non poter operare, sopravenzendo l'Inverno, et vedendosi gli Francesi alli usati allogiamenti in Lombardia, et i Todeschi per la volta di Trento in Alemagna rilassando il Treuisano in libertà de Venitiani come gli passati añi.

Como fò sachizata la robba del Schaniolh vettata à Venezia, et come suoi Nepoti fò mandati in Alemagna, rimanendo lui in Patria cap. 124.

Siando prima fra questo sachizata la robba del Savorgnano ribello, che era vettata à Venetia, Fran.co et Bernardo suoi Nepoti zouenetti figli di Zuane suo fratello premorto, accompagnati da Zuane Montico di

comandamento

comandamento dei Comissarij Imperial se n'andorono à Verona, e de lì à Lodron, et poi al fin in Morgogna, Antonio nemmeno Schanitth al levarsi del Campo à Bizano ritornato andò sopravedendo per là Patria pensando di restar gran Maistro, hebbiandose dimenticato infiniti beneficij ricevuti per Casa sua dall' inclita Republica Veneta.

Come il Schanitth vedendo lo essercito Veneto ritornar in la Patria con manifesta vittoria fatto un lungo parlar alli Plebei d'Udine biastemato dà tutti se ne fuggitte à Gradisca. Capi 125.

Ma poi ch'l vidde lo essercito di quella di due mille cavalli, e tre mille fanti ben in ordine venuti da Trevizo arrivati in la Patria essendo Proveditor General il Magnifico Sig. Zuanbattista Gradenigo General capital Inimico di sue requisitioni, e Governator il Sig. .... Vitelli, cognoscendo là manifesta ruina per non gli poter contrastar, premettendo il suo mobile di valuta in Alemagna come un disperato intrò in Udine, et convocati gli Decani, et molti populari suoi seguaci singultando, e lacrimando pietà dà lor licentia, dicendoli haver fatto il tutto solo per conservation loro senza alcun rispetto del proprio bene, esortandoli à perseverar constantissimamente in là Fede dell' Imperial Maestà, e promettendoli portar sempre scolpiti nel core come se gli fusse stato Sig.[re]; avenga lo fosse con pochissima satisfattion de circonstanti per esser pur al fin auttor di tante sue fraudi, et Tradimenti perseguendolo perciò con crudel bestemie e dire essecrationi come à un Traditore, retirandosi quello prima à Gorizza con Nicolò Ghisibin suo bastardo:

Come tutta là Patria in termine d'un Mese ritornò sotto San Marco, e come gli Soldati Veneti poi si partirono. Capi 126.

Finche tutta là Patria in termine d'un Mese ritornò sotto San Marco senza

botta di bombarda, eccetto Venzon, che fece un poco di renitenza per essergli dentro Justo Fontanus con cinquanta Todeschi, et Gradisca, che più per la ignorantia de soldati oppugnati che per inavvertenza di alguanti Forlani lì d'ella devano, tepidamente tentata più volte sopravenendo il colmo dell'inverno mai si videne, exponendo la nostra Città in quella expeditione con le persone munitione, et vettuaglie ogni possibil auxilio con universal favor di tutto il resto della Patria fin tanto succedette la Tregua con la Cesarea Maiestà, tirando già accordati con la Sig.ria il Re di Spagna, et Re d'Ingilterra, onde fù cessata tal impresa, e le genti d'arme dapoi gravissimamente dannizata la Patria si alozò in Trevisana, restando solo il Sig.r Renzo da Ceri Capitanio delle fanterie con doi millia fant. et cento cavalli Lizieri in Udine, gravando quello straniamente con maxima contaminatione di più persone fin che dapoi Pasqua si dipartirono.

Come il Schaiotth habbiando più volte tentato in vano di ritornar in gratia della Sig.ria promettendoli tradditor in le man diversi lochi, si partì al fin di Gorizza ret= randose à Villacco come indicando cap. 127.

Redutto adonche à Goritia il Schaiotth vedendo il successo de Venetiani in la Patria tentò per più, e diversi modi per lettere, e messi di impetrar gratia di loro, promettendoli dar in le man prima Portogruaro, poi Udine Gradisca, e Goritia con sue proditione, purche gli fosse perdonato l'excesso della Zobbia grassa, et fatto per lo' mero salvo conduttu d'anni cento, ancora non habitasse mai più in Friuli, niente di meno vedendo che mai lo' volsero exaudir al fin come indicando si transferitte con sue Savine à Villacco, dove dimorò in continui travagli, et pensieri, machinando per ogni via contro la Republica Veneta per ritornar con ~~quell~~ qualche mezzo à casa per fin all'estremo andandoli ogni cosa di mal in peggio.

Dell' esecranda morte del Schaiotth.

Capitolo CXXVIII.

Imperochè siando à Villano dà tutti mal visto, et abominato per rifavio, ne mai perciò admesso al Sacro Conspetto di Cesare Massimiliano superiorendo calunniosamente contro di suoi flagitij quindeci Mesi apposto dapoi di Zobbia grassa similmente adì Zobbia 27 Maggio di mattina venendo dal Domo fù assalito dà suoi inimici, che lo perseguitavano sendo che per una quindese giorni avanti dà ss. Zuan Candido ini fù ricchiato, dicendo haver havuta in mano in Casa sua la spada, che gli doveva far il servitio non passeria quel Mese per l'ordine era stà posto, e nel dismontar del Cimiterio menatoli una mortal ferita sopra la Testa con la prenominata Spada avidamente di man del magnanimo Zuan Henrico di Spilimbergo, batendoli gran parte del perverso cervello in terra, che era per il passato stà signato per Villano suo Fratello, rompendoli un bonal in fronte, dil che sempre dapoi ne riporto il cognome Antonio Savorgnan del Bonal, loqual fù subito d'un proprio cane dil continuo lo seguitava.

Come scapollarono gli interfettori del Schiavon. Cap. CXXVIIIJ.

Siando apparecchiati li cavalli per tal effetto ss. Hieronimo Colloredo, e Zuan Zoppola con dieci famegli, che in quello fugando li suoi satelliti, ne occisero uno Vicentino disperato, che pochi zorni avanti gli haveva promesso morir con lui, habitando perciò lassato alla guardia di Cavalli insellati. Gregorio Colloredo per poter più expeditamente levarsi dopoi visto tanto assassinio, come gli successe volendosi immediate de lì alla volta d'Ongaria à spiron battuto, et zonti al fiume Celia, che è molto lontano intra nel Drava, passato lo Ponte, e roversatolo pervenne à salvamento a Samobor Castello propinquo alla Terra di Zagabria.

Come fù mandato dà Venetia un salvo condotto alli interfettori dapoi il qual ritornò à ripatriar à Casa. Cap. 130.

Dove dimorono fin che li fu mandato il salvo condotto dà Venetia in questa forma.

Leonardus Lauredanus Dux Venetiarum etc. Universis, et singulis ad quos presentes advenerint notum esse volumus qualiter cum Consilio nostro Decem cum add. ex convenientibus causis, et respectibus impulsi fuimus, et tenore presentium impartimur tutum liberum, ac securum salvumconductum et fidantiam spectabili fideli nostro Ioanni henrico ex Comitibus Spilimbergi quod non obstante quavis condemnatione, seu sententia aut banno contra ipsum ubilibet latis quacunque de causa, etiam si foret rebellionis vel alterius criminis, seu culpa, aut imputatione possit et valeat tute, secure, et sine ullo penitus impedimento, seu molestia in Patriam suam redire, et ad quascunque civitates, et terras, ac loca nostra tam à parte terre quam à parte maris, et etiam ad hanc Civitatem nostram Venetiarum venire, stare, morari, reverti, et ad omne sui beneplacitum una cum Leonardo Musto, Paulo Dron..., et Antonio de ... suis Domesticis, et servitoribus, etiam si ipsi forent contumaces, seu banniti de omnibus terris, et locis nostris ut supra quacunque de causa; Propterea omnibus, et singulis magistratibus huius Civitatis nostre Venetiarum, nec non Rectoribus, Capitaneis, Provisoribus, Castellanis, prefectis Triremium, et quorumcunque Navigiorum, et Triremium nostrarum, ac ceteris officialibus, ac vicariis quovis nomine nuncupatis cum eodem Consilio nostro Decem cum add. mandamus, et imponimus ut eiusmodi salvumconductum et fidantiam nostram prefatis, et ipsorum unicuique observent, faciantque inviolabiliter ab omnibus observari, valituris presentibus annos centum.

Datum in nostro Ducali Palatio die 4. Iunij 1512

Dipoi il qual ritornati publicamente, et privatamente dà tutti con sommo iubilo furno accettati reposandose in Santa Pace.

Come fosse liberato Gregorio Colloredo à favor del Popolo di Villacco dove era ritenuto per contrario della morte del Schaiotth per le furie che menava li stava una devisa al Sartaio perfin fù pregiudicato il suo Corpo nel Duano cap. 131

et habbiando lassato solo Gregorio Colloretto de là delli Agua per fin fuorrono zo il Ponte dalli diligenti Caualli legieri fù preso ritornandolo dentro della Terra per non hauer potuto passar il Fiume, e per seguir il vento, qual non molto di Contano fù Liberato di Presone à furor di Popolo per esser comibato gli in quella sera un terribil strembo con periculosa tempesta come fusser concorse le Furie Infernali con le Diaboliche catene à rapir quella fetidissima Anima alli supplitij eterni del profondo Abisso et non si satisfacendo di questo nelli prossimi zorni sentendose nel Domo doue era sepolto di notte horribili strepiti, remouendo ogni cosa sottosopra et tirando percosse hor quà hor quello fù excitato il predetto furor di Popolo à cauarlo de lì, et precipitarlo nel Fiume Duano, d'onde non parse alla Terra ch'il Colloretto douesse patir alcuna pena per hauer consentito alla Morte di un si perfido Traditor, qual non siando stà punito per Iustitia humana dall'infallibil Iuditio Diuino era Condemnato alli eterni supplitij dell'Inferno, come euidentissimamente si cognosceua per gli manifestissimi segni si haueano visti, et sentiti in quel loco à similitudine d'una Anima di Iuda Scharioth, che penasse.

Del abominando fin del Schariotti, e di uarij suoi fameglii con total ruina di Casa sua per Diuina Iustitia capi 132

Tal fin hà fatto l'anatema di Antonio del Boual con perpetua Morte, e total ruina di Casa sua, andando prima gli Nepoti raminghi et suo Bastardo priuato delli Ecclesiastici beneficij inuocandose d'ogni ora la Morte, ne ritrouando altro refugio à suoi affanni, che di fugir la luce, et congresso de chi il conoscesse, e dapoi siando per lo Excelso Collegio di Xci mandato il Mag.co My. Francesco Donato Cauaglier in cà Batina à confiscarli tutti li suoi beni per ribellione, è prodition del Stato, conferendone in parte alli Interfettori essendo la sua Casa redutta in habitation del Zarotto, et sua Corte secondo gli era stà premonito da Zuane suo Fratello grauissimamente infermo, che si guardasse di commetter qualche enormità per hauergli apparso come in uisione lo dì precedente la sua Morte, che fù lo primo

anno

Là gi

año della Guerra, che tutti gli suoi andauano venendoli per lo mondo e che la sua Casa dove habitava per la Corte del Luog.te; onde' mestissimo sagrimando lo pregò di gratia eccetto tale ruina, soggiongendo che doppo tal ritione moriva come disperato non lo possando il suo Confessore rimovere, ne consolar di si fissa fantasia; così potrà andare qualunque seguiterà le sue vestigia, si come miracolosamente hanno finita la sua scelerata vita, chi per una via, chi per l'altra miseramente auanti di lui quasi tutti coloro sono nel maleficio con massima admiration di ciascuno gli conoscena, a tal che con verità se si puol dir, *mihi vindictam et ego retribuam dicit Dominus*, però era leuato un nouo Prouerbio della Zobbia grassa conforme à quello si legge appresso gli antiqui del Caual Seiano, et dell'oro Tolosano, perche nissuno cauahò mai dal Cauallo, ouer hauè di quell'oro, che al fin malamente non perisse, *lento enim gradu ad vindictam Diuina procedit Ira, tarditatemque supplicij grauitate compensat* perche la spada di lei non taglia in fretta, ne non ritarda al voler di coloro, che desiando o per speranza aspetta.

Peroratione con una salubrerima exortatione come la Patria, e Città d'Udine siando stà percossa, è desolata dall'ira di Dio da cinque flagelli in un tratto si debbia emendar, veniendosi in amor e carità come gli membri d'un Corpo in una Concordantia, acciochè mediante la Diuina Clementia ogni tristitia si conuerta in gaudio secondo di certo succederà per l'optima reformation della Repub. dalla qual dipende ogni nostro publico, et priuato bene, succedendone in questo mondo la gratia, e dell'altro la gloria amen Cap. 133 ult.

La qual spada siando stà troppo exacerbata con.ra della Patria per le vattre procedure dalle instigation del nequissimo Schiauoth ne ha percosso in un tratto da cinq.e grauissimi flagelli, della guerra, seditione, Teremoto, Pestilentia, et Carastia, di quali un solo se non fossemo obstinati à correction doueria bastarne, non aspettando per le intestine discordie la total desolatione, siando per bocca dell'infallibile verità premonit. d'euadere. Omne

Regnum

Omne regnum in se divisum desolabitur, et domus supra domum cadet. Ne
permettendo più oltra che per fattioni una sola famiglia contra il ben
comune, per imprudentia nostra per il passato ad ogni sua facoltà, e
riputatione exaltata, et all'ultimo per ingratitudine di tuoi di tutti
pèrnitie merita, se venivemo più ad universal perditione, et venire adesso
anzi da poi, che dentro il Lucifero ne superchiava nel profondo Tartaro
semo veduti nella pristina libertà, venerandone, e conspirando insieme
come tutti gli membri del Corpo in una consonantia concordi al vero camin
redrezzati, abrazzemoze, e favorizemoze l'un l'altro, acciò che per divina
gratia mediante la concordia nostra ogni cosa se vedoni con maxima
felicità, per tal che la guerra externa et intestina seditione si
converti in pace, et tranquilità, gli Terremoti in solidissima stabilità
la peste in inmaculatissima salubrità, e la fame in triumfante abundanza
vivendo tutti insieme in piacer, gaudio, e contento, removendo da
noi ogni antiquo rancor, et odio, et repellendo gli detestandi semi=
natori di zizania amputandoli como li membri putridi, acciò di
nuovo non infettino gli altri, acquistemo la desiderata felicità, alla
quale per benignità della Ser.ma Sig.ria nostra con il favore, et indu=
stria del Cl.mo Senatore Ms. Andrea Trivisano Consiglier dignissimo
Luog.te, et Proveditor Gnal della Città novamente semo condotti, pubbli=
cate la reformatione degli ordini nostri, et precipue della ballottatione
dei Conseglj, quali per governarse alla rinfusa tumultuosa, et
bestialmente a voce per avanti peggio che la più trista ciurmaglia
di villani havean talmente con passione, partialità, et confusion
precipitato il tutto, che impossibil pareva alli boni doverli mai più
retrovar il publico, et privato bene, salvo che per Divina Clemenza
sente precedente maximi scandoli, et disordine precipitio magno redemptis
suamus, perilche non dubito perseverando maximi procederano le cose

di bene

di bene in meglio, et conservino le private conditioni, et Republica nostra, havendone in questo mondo la Gratia, e nell'altro la Gloria. In Nomine Patris, et Filij, et Spiritus Sancti, Intemerate Virginis, et Divi Marci Protectoris, ac primi Patriarchae nostri: qui pridie in purpura venit, et hic eum recuperavit. Amen.

Finisse la destruttione del Sacco d'Udine opera come si dice di Gregorio Amaseo Udinese.

90 Sonetto

Non quel ardito Giovine Romano
Che contra il Rè de Toschi in darno mosse
L'arato ferro, e un Cavallier percosse
Onde di doglia poi arse la mano.

Ma il maggior dell'empio Savorgnano
Che del sangue di nobili bagnosse
Tal colpo in lui al primo tratto scosse
Che fe' l'iniqua Testa gir al piano.

O' Leggiadra Vendetta o' destra altiera
Vendicatrice del Patritio Sangue
Tempo è veda mai tua Fama intiera.

Giace ivi il scelerato Corpo esangue
E suo Tradimento con la nera
Invidia, e con lui vapora sangue.

Altro

Nova question già nel Inferno è nata
Fra Tradittori, e mancator di Fede
Nè che mai fosse tanta si crede
Del Savorgnan che hà fatto ivi sua intrata

Ciascun tien ferma la sua stanza usata
E lui vol porre innanzi agli altri il piede
Et ancor secondo che la prima sede
A Giuda Schariotth, è destinata.

Gl'altro racconta delle prede, e morti
Ch'è stato è causa, e delli assai dolori
Con gli suoi Tradimenti, e gli suoi Torti.

Costui risponde à miei degni Signori
Rotto hò la Fede, et alli miei Consorti
E pian fui sempre col d'invidia, e errori
Vegliate, ô Tradittori
Che se là giù potesse farvi danni
il Savorgnan vi crederà d'inganni.

Antonio

Antonio Savorgnan dall' Universo
Chiamato son che dà giovenil anni
Spesi il mio studio in Tradimenti, e'inganni
Atizzi, e discordia, e foi sempre perverso.
Il proprio Paese da me è stà conuerso
In incendij, rapine, et altri danni
Homicidij, Adulterij, e' quanti affanni
Per mi son stà sofferti in ogni verso
Chi per suo Dio mi terse io gli pagai
Di Ribellione, fraude, e falsitade
Tal fui, al presente ogni hor gridando guai
Pensar il ben ti puoi e che le rabbiate
Mie voglie di malignar cessevan mai
Fin per me il mondo sta in grande anxietade
Mortali hor ui guardate
Deisfar colui per darmi Horna eterno
L'aer, la Terra, il mar, il Ciel l'Inferno.

Altro

Chi vuol col Ferro aumentar suo stato,
E' viuo farsi con l'altrui rapina
Premendo hor questo hor quello à tristo fine,
et vccidendo chi gli hà contrastato.
Hà' di sua Trista fine apparechiato
Vn vero specchio in le vostre confine
Chi è causa sol di morte, e di ruine
Magior mal vol che di morte sia stracciato.
Al tempo vostro Antonio Savorgnano
Gibellini scacciando à ferro, à foco
Mostrò d'esser bramar di sangue humano.
Ruinando il Paese, e ogni bel loco
Che era fundato in questo Julio piano
Dando morte à ciascun à poco à poco.

Ma' quel

92

Fra' quel che ogni ora innovo
Che giudica ciascun come à lui piace
Fatto hà che fra i Nemici morto iace.
Havremo dunq.e pace
Poiche morto è colui, che manteneva
i Ladri, e tutti con sua Tirannia.

Fine delle Rime sopra il Sacco d'Udine.

Nota che Comment. Aquil. Ioan. Candidi Nott: habetur che Nicolò Cavriolo Sugl.o Bastardo di Antonio Savorgnan scelerato tanto nominato in questa descritt.e era Decano del Capit.lo d'Udine, e Can.co d'Aquilea abenche fosse così scelerato. E.

9